

Liahona

A photograph of two young women with dark skin and braided hair, smiling warmly as they look at a laptop screen. They are sitting at a table in a bright, indoor setting, possibly a home or a community center. The woman in the foreground is leaning over the laptop, while the woman behind her is also smiling and looking at the screen. The background shows a window with light coming through, and a wooden door frame is visible on the left.

**L'unità dell'opera
di salvezza, pag. 14**

**Ciò che ho imparato dalla
depressione, pag. 26**

**3 benedizioni della modestia,
pag. 36**

**5 modi in cui i giovani si stanno
dedicando alla storia familiare,
pag. 58**



“Una donna forte e virtuosa chi la troverà?” Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle”.

Proverbi 31:10



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: La preghiera della fede**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La missione divina di Gesù Cristo: Pane della vita**

SERVIZI SPECIALI

- 14** **Il lavoro relativo all'opera missionaria, alla storia familiare e al tempio**
Anziano David A. Bednar
La predicazione del Vangelo e la ricerca dei nostri antenati vanno di pari passo.

- 20** **La casa: il cuore dell'apprendimento**
Le lezioni che impariamo a casa ci accompagnano per la vita e per l'eternità.
- 26** **Sulla superficie delle acque**
Jon Warner
Sebbene mi sentissi sovrastato dalle onde della depressione e dell'ansia, Dio mi tenne a galla e mi aiutò a progredire verso la mia terra promessa.
- 28** **Pionieri in ogni nazione: Conversione e cambiamento in Cile**
Néstor Curbelo
Oggi, quasi un cileno su trenta è membro della Chiesa.
- 36** **Il coraggio di scegliere la modestia**
Carol F. McConkie
Quali sono la dottrina e le benedizioni della modestia?

SEZIONI

- 8** **Servizio nella Chiesa: Grazie, fratello Jay**
Kristine Purcell
- 9** **Profeti dell'Antico Testamento: Geremia**
- 10** **Parliamo di Cristo: Il cavolo di giadeite**
Ellen C. Jensen
- 12** **La nostra casa, la nostra famiglia: Il cuore di Lizochka**
Marina Petrova
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Inganni**
Anziano M. Russell Ballard
Satana usa esche artificiali per farci abboccare, proprio come i pescatori.

IN COPERTINA

Prima di copertina: fotografia di Leslie Nilsson.
Seconda di copertina: illustrazione fotografica di Matthew Reier.



44

44 Difendere ciò in cui crediamo
Giovani adulti parlano di come hanno difeso con coraggio ciò in cui credono.

48 Il Vangelo nella mia vita: La mia testimonianza intrecciata
 Ivy Noche
Non avendo una testimonianza del Libro di Mormon misi in dubbio la mia testimonianza della Chiesa.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: qual è il momento migliore per servire?



58

- 50 Libero arbitrio o arbitrio morale?**
 Michael R. Morris
Il mio amico si era reso inidoneo per il servizio missionario. Sarei stato libero di scegliere di svolgere una missione?
- 52 Domande e risposte**
Sto cercando di controllare i miei pensieri, ma le tentazioni sono tante. Come posso avere dei pensieri più puri?
- 54 Come porre le domande giuste**
 David A. Edwards
- 57 Come trovare forza e successo**
 Anziano Jeffrey R. Holland
Possiamo sentirci sicuri, avere successo e trovare felicità se seguiamo Gesù Cristo.
- 58 Storia familiare — La sto facendo**
Nella storia familiare questi giovani hanno trovato delle benedizioni inaspettate.
- 61 Locandina: Scopri chi sono loro, scopri chi sei tu**
- 62 Opposizione alla mia missione**
 Alcenir de Souza
Mentre mi preparavo per andare in missione iniziarono a capitare cose strane.
- 64 Saperne di più su ciò che ci aspetta**
 Cathrine Apelseth-Aanensen
La vita di un missionario a tempo pieno è diversa. I giovani di Oslo, in Norvegia, hanno trascorso una giornata a prepararsi per il cambiamento.



78

- 66 Servire ora per servire in seguito**
 Miche Barbosa
Perché Mórmon decise di aiutare a pulire la cappella invece di giocare a calcio con i suoi amici?
- 68 Mathilde si prepara per le Giovani Donne**
 Jenn Wilks
Scopri cosa aspettarti nelle Giovani Donne
- 70 Musica: È il momento di brillar**
 Jan Pinborough e Janice Kapp Perry
- 71 Testimone speciale: Come posso aiutare a compilare la storia familiare?**
 Anziano Quentin L. Cook
- 72 Portiamo la Primaria a casa: "La famiglia — Un proclama al mondo" viene da Dio per aiutare la mia famiglia**
 Erin Sanderson e Jean Bingham
- 74 Amici in tutto il mondo: Sono Bárbara, dal Cile**
 Amie Jane Leavitt
- 76 La nostra pagina**
- 77 Guardate in alto**
 Anziano Adrián Ochoa
Ci perdemmo nella pioggia e i nostri cavalli scapparono.
- 78 Per i bambini più piccoli: Una squadra di famiglia**
 Sheralee Hardy

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono due idee.



“Storia familiare — La sto facendo”,
pagina 58: organizzate un'attività sul
tenere un diario! Invitate i componenti
della vostra famiglia a registrare qualsiasi
cosa riguardi la propria vita: un ricordo del
passato o qualcosa che è successo loro il
giorno stesso. Aiutate i vostri familiari a
comprendere che esistono molti modi di
tenere un diario. Possono scrivere a mano,
al computer o disegnare le varie storie,
oppure possono addirittura registrare
se stessi con un dispositivo mentre le
raccontano. Incoraggiateli a continuare
ad aggiornare spesso il proprio diario.

“Provare a scoprire cosa c'è a venire”,
pagina 64: potreste svolgere un'attività
sulla preparazione per la missione come ha
fatto il rione in Norvegia. Potete insegnare
le stesse cose che hanno insegnato loro
— tra le quali, come avviare conversazioni
sul Vangelo o come stirare una camicia
bianca — altrimenti potete concentrarvi su
altre abilità che ritenete possano giovare ai
vostri familiari durante la missione.

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue
su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amore, 8, 41

Chiamate, 8

Cile, 28, 74

Debolezza, 10

Depressione, 26, 42

Digiuno, 4

Espiazione, 10, 80

Famiglia, 12, 20, 61, 72, 78

Fede, 4, 26

Geremia, 9

Gesù Cristo, 7, 57

Giovani Donne, 68

Grazia, 10

Insegnare, 20, 36, 54

Lavoro di tempio, 14, 58

Libero arbitrio, 50

Libro di Mormon, 48

Modestia, 36

Opera di salvezza, 14, 20,

54, 58, 62, 64

Opera missionaria, 14, 28,
62, 64

Preghiera, 4, 40

Prove, 12, 26, 62

Servizio, 8, 66

Storia della Chiesa, 28

Storia familiare, 14, 58, 71

Tentazioni, 43, 44, 53, 80

Testimonianza, 48



Presidente
Henry B. Eyring

Primo consigliere
della Prima Presidenza

LA PREGHIERA DELLA FEDE

La preghiera non è solo una serie di parole che diciamo a Dio. È una comunicazione bidirezionale tra Dio e i Suoi figli.

Quando la preghiera funziona come dovrebbe, esprimiamo i sentimenti del nostro cuore con parole semplici. Generalmente il Padre Celeste risponde facendoci venire in mente pensieri che sono accompagnati da sensazioni. Egli ascolta sempre la preghiera sincera che offriamo quando lo facciamo con l'impegno di obbedirgli, qualunque sia la Sua risposta e in qualunque momento arrivi.

Il Signore fa questa promessa a chiunque legga il Libro di Mormon e preghi al riguardo:

“E quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo.

E mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa” (Moroni 10:4–5).

Tale promessa è sicura. Milioni di persone hanno messo alla prova e verificato tale meravigliosa promessa sulla preghiera ricevendo una benedizione che ha colmato la loro vita di gioia e di felicità durature. Tale promessa si applica a tutte le nostre preghiere volte a conoscere il pensiero e la volontà di Dio al nostro riguardo. Possiamo

applicarla ogni volta che riceviamo consigli da un servo di Dio autorizzato a fornirci una direzione. Ad esempio, possiamo farvi assegnamento dopo che abbiamo ascoltato un sermone alla Conferenza generale. Possiamo metterla in pratica quando siamo istruiti da umili missionari chiamati da Dio tramite il profeta vivente. Si applica anche ai consigli che riceviamo dal nostro vescovo o dal presidente del ramo.

Affinché la preghiera ci sia di beneficio nella nostra vita, le regole sono semplici. Dobbiamo chiedere per sapere che cosa è vero pregando il Padre nel nome di Gesù Cristo. Dobbiamo chiedere con cuore sincero, il che significa che dobbiamo avere l'intenzione onesta di fare qualsiasi cosa la risposta di Dio ci richieda. E il nostro vero intento deve scaturire dalla fede che abbiamo in Gesù Cristo.

Il simpatizzante che legge il Libro di Mormon prima di essere battezzato e confermato può ricevere la certezza che il libro è vero e la testimonianza che Joseph Smith lo ha tradotto grazie al potere di Dio. Dopo essere stati confermati membri della Chiesa, possiamo avere lo Spirito Santo come nostro compagno perché confermi altre verità. Allora, ogni volta che preghiamo con fede, possiamo aspettarci che lo Spirito Santo ci renda testimonianza che Gesù è il Cristo, che Dio Padre vive e che Essi amano sia noi che tutti i figli del Padre Celeste.



Questo è uno dei motivi per cui il Libro di Mormon contiene la promessa che avremo carità in cuore quando lo Spirito Santo ci renderà testimonianza del fatto che Gesù è il Cristo: “Se uno è mite ed umile di cuore, e confessa mediante il potere dello Spirito Santo che Gesù è il Cristo, deve necessariamente avere carità” (Moroni 7:44).

Ogni domenica di digiuno abbiamo la grandissima opportunità

di crescere spiritualmente. La domenica di digiuno può aiutarci ad avere esperienze simili a quelle di Alma e dei figli di Mosia, i quali pregarono e digiunarono per conoscere la verità eterna per poter istruire i Lamaniti con potere, autorità e amore (vedere Alma 17:3, 9).

La domenica di digiuno uniamo la preghiera al digiuno. Affinché i poveri siano benedetti, doniamo una generosa offerta di digiuno al vescovo o al

presidente del ramo che corrisponde almeno al valore dei due pasti che saltiamo. I nostri pensieri e le nostre preghiere sono rivolti al Salvatore e a coloro che Egli vuole che serviamo occupandoci delle loro necessità spirituali e materiali.

Così, mentre preghiamo per diventare più miti, più ricettivi e più amovoli, le nostre preghiere e i nostri desideri diventano più simili alle preghiere e ai desideri del Salvatore. E, come faceva Lui, preghiamo per conoscere la volontà del Padre al nostro riguardo e per farla. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Eyring insegna che la preghiera e il digiuno possono aiutarci a “conoscere la verità eterna”. Pensate al modo in cui le testimonianze di coloro a cui fate visita possono essere rafforzate e preparate una lezione su quell’argomento. Ad esempio, se una persona alla quale fate visita ha perso un caro amico o un familiare, potreste parlare delle famiglie eterne e della vita dopo la morte. Potreste offrirvi di digiunare insieme a coloro a cui fate visita per aiutarli a ottenere una testimonianza di tale principio.

Preparatevi prima di pregare

Il presidente Eyring ci ricorda che la preghiera “è una comunicazione bidirezionale tra Dio e i Suoi figli”. Prendersi il tempo per prepararsi a pregare può rendere possibile tale comunicazione bidirezionale. Potete usare il vostro diario per dedicare alcuni minuti a prepararvi a pregare ogni giorno. Potete fare un elenco delle benedizioni per cui volete ringraziare il Padre Celeste, delle persone che hanno bisogno delle vostre preghiere e delle domande di cui forse vi serve la risposta.



Poi invitate lo Spirito cantando un inno o leggendo alcuni passi delle Scritture. Mentre pregate, fate attenzione al modo in cui lo Spirito Santo guida ciò che dovrete dire e fate attenzione a ciò che provate e ai vostri pensieri (vedere DeA 8:2-3). Potreste annotare la vostra esperienza nel diario ed esaminare le risposte che ricevete. Potete anche utilizzare le attività delle pagine 97-100 di *Predicare il mio Vangelo — Guida al servizio missionario* come aiuto per valutare le vostre preghiere e imparare a riconoscere lo Spirito Santo.

BAMBINI

Il panino della preghiera

Come sapete che cosa dire quando pregate? Potete iniziare la preghiera dicendo: “Caro Padre Celeste” e poi finire dicendo: “Nel nome di Gesù Cristo. Amen”. Scegliete voi che cosa dire nel mezzo come scegliereste cosa mettere in un panino.

Scegliete cosa vi piacerebbe mettere nel vostro panino. Scrivete accanto agli ingredienti le cose che per cui vi piacerebbe pregare. Potete dire “grazie” per le benedizioni, parlare delle cose che vi preoccupano, chiedere benedizioni o pregare per le domande che avete.

Potete ritagliare questo panino o disegnarne un altro. Appendetelo nella vostra camera, così ricorderete le cose che potete dire quando pregate.

Caro Padre Celeste

**Nel nome di Gesù Cristo.
Amen**

Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e della missione del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e benedirà coloro di cui vi prendete cura durante l'insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

La missione divina di Gesù Cristo: Pane della vita

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

Gesù disse: "Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno" (Giovanni 6:51). L'anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: "A noi, Suoi discepoli, Gesù insegna che dovremmo rivolgerci a Dio ogni giorno per il nostro pane — aiuto e sostentamento — di cui abbiamo bisogno quel giorno. L'invito del Signore [...] ci parla di un Dio amorevole, che si cura anche dei piccoli bisogni quotidiani dei Suoi figli ed è desideroso di assisterli uno per uno. Ci dice che possiamo chiedere con fede a quell'Essere 'che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata' (Giacomo 1:5)"¹. Quando comprendiamo che Gesù Cristo provvederà alle nostre necessità, ci rivolgiamo a Lui per il nostro nutrimento spirituale.



L'anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ci invita "a [unirci] all'avventurosa spedizione dei primissimi discepoli di Cristo i quali anelavano anch'essi al pane della vita, coloro che *non* si ritrassero, ma che vennero a Lui, rimasero con Lui e confessarono che non c'era nessun altro al quale avrebbero potuto rivolgersi per avere sicurezza e salvezza"².

Ulteriori passi delle Scritture

Giovanni 6:32–35; Alma 5:34;
3 Nefi 20:3–8

NOTE

1. D. Todd Christofferson, "Riconoscere la mano di Dio nelle benedizioni che riceviamo quotidianamente", *Liahona*, gennaio 2012, 25.
2. Jeffrey R. Holland, "Ha ricolmato di beni i famelici", *La Stella*, gennaio 1998, 77.

Che cosa posso fare?

In che modo Cristo ci nutre quando veniamo a Lui?



Fede, famiglia,
soccorso

Dalle Scritture

Gesù Cristo stava istruendo una moltitudine composta da più di quattromila persone. Dopo tre giorni, Egli disse ai Suoi discepoli: "Io ho pietà di questa moltitudine; poiché [...] non ha da mangiare.

E se li rimando a casa digiuni, verranno meno per via [...].

E i suoi discepoli gli risposero: Come si potrebbe mai saziarli di pane qui, in un deserto?

[E Gesù] domandò loro: Quanti pani avete? Essi dissero: Sette".

Allora Cristo, "presi i sette pani, dopo aver rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li ponessero dinanzi alla folla [...].

Avevano anche alcuni pochi pescetti; ed egli, fatta la benedizione, comandò di porre anche quelli dinanzi a loro.

E mangiarono e furon saziati; e de' pezzi avanzati si levarono sette panieri" (vedere Marco 8:1–9).

GRAZIE, FRATELLO JAY

Kristine Purcell

Quanto sono grata per lo spirito, l'impegno, la preparazione e l'amore di innumerevoli servitori devoti in tutta la Chiesa.



“Domani è domenica”, dissi a mia figlia di cinque anni, mentre si rannicchiava in braccio a me. Un sorriso le spuntò sul volto.

“O, che bello!” esclamò. “Così posso vedere il fratello Jay”.

Il mio cuore era colmo di gratitudine. Quanto mi sentii grata per un insegnante della Primaria amorevole e premuroso che aveva reso più dolce il nostro passaggio in un nuovo rione, in seguito a un trasloco. Lasciare la nostra casa nel Midwest degli Stati Uniti per trasferirci a più di 2.000 km di distanza era stato traumatico per tutta la famiglia, ma in modo particolare per la nostra figlia in età prescolare, Season. Timida di suo, aveva paura delle novità e si sentiva ansiosa per il fatto di dover andare in chiesa la nostra prima settimana in un nuovo rione.

Il fratello Jay, un uomo gentile e devoto, usava la giusta dose di umorismo e affetto per conquistare la fiducia di Season. Quella prima domenica, si accovacciò, le prese la mano, la guardò negli occhi e disse: “Dai, vieni tesoro. Ti divertirai nella nostra classe”.

Con il passare delle settimane, Season aspettava impazientemente la domenica più di qualsiasi altro giorno della settimana. Non appena

arrivavamo in chiesa, guardava attentamente in mezzo alla congregazione alla ricerca del suo insegnante. Lui la salutava sorridendo.

Nel corso degli anni, il fratello Jay si ricordò di ogni studente facendo piccoli doni per le feste e i compleanni. Quando si avvicinava il compleanno di Season, l'ospite più importante che voleva invitare alla sua festa era il fratello Jay.

Aveva un'idea di quanto fosse diventato importante nella vita della nostra piccola? Avrebbe mai immaginato quanto le sue parole e le sue azioni fossero state interiorizzate dal suo gruppo di studenti di cinque anni della Primaria? Sapeva quanto significasse per me, come madre, vederlo far parte della vita di mia figlia?

In seguito, Season passò alla classe del fratello Edward e la sua meravigliosa esperienza nella Primaria continuò. Quanto sono grata per tutti gli uomini e le donne diligenti, preparati e umili che hanno avuto un'influenza spirituale positiva nella vita di Season.

Tutta la nostra famiglia è stata benedetta da persone devote che ci hanno servito lungo il nostro percorso di progresso spirituale. Ricordo un capo Scout eccezionale, un consulente del quorum dei sacerdoti

longanime, un insegnante del Seminario paziente, una presidenza delle Giovani Donne straordinaria e un vescovo premuroso.

Per quanto sia stata benedetta la nostra famiglia, so che non siamo gli unici. “Fratello Jay” potrebbero essere molte persone, poiché vi sono molti fratelli e molte sorelle devoti il cui servizio ha toccato la vita di famiglie come la nostra. Quanto siamo grati per il loro spirito, il loro impegno, il loro amore e per la loro preparazione.

Grazie agli innumerevoli servi devoti in tutta la Chiesa che hanno aiutato la nostra famiglia. ■

L'autrice vive nel Nevada, USA.



L'IMPEGNO DI CAMBIARE LA VITA

“Possiamo noi concentrarci sui semplici modi in cui possiamo servire nel Regno di Dio, sempre con l'impegno di cambiare la vita delle persone, inclusa la nostra”.

Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Siate saggi”, Liahona, novembre 2006, 20.

GEREMIA

*“Geremia visse in un periodo e in un luogo difficili, ma il Signore gli permise di ‘prev[edere] un’epoca di speranza durante il raduno dell’Israele degli ultimi giorni’ ”.*¹ — Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso

Sono figlio di Hilkia, un sacerdote di Anatoth, vicino a Gerusalemme. Nella mia giovinezza, “la parola dell’Eterno mi fu rivolta, dicendo:

‘Prima ch’io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t’ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t’ho consacrato e t’ho costituito profeta delle nazioni’”.

Mi sentivo impreparato a questa chiamata, e risposi: “Io non so parlare, poiché non sono che un fanciullo”.

Il Signore replicò: “Non dire: — Sono un fanciullo, — poiché tu andrai da tutti quelli ai quali ti manderò, e dirai tutto quello che io ti comanderò.

Non li temere, perché io son teco per liberarti”. Quindi, il Signore “mi toccò la bocca” e vi mise delle parole.²

Profetizzai a Gerusalemme per quarant’anni, dal 626 al 586 a.C., durante i regni di Giosia, Joiakim e Sedechia.³ Fui un contemporaneo del profeta Lehi del Libro di Mormon. Entrambi condannammo la malvagità del popolo di Gerusalemme e predicammo la distruzione di quella grande città.⁴

Il Signore mi comandò di trascrivere le mie profezie in “un rotolo da scrivere”.⁵ Quando re Joiakim udì le profezie, bruciò il rotolo. Il Signore mi comandò di riscrivere le profezie e di aggiungervene molte altre.⁶

Affrontai un’opposizione continua, mentre predicavo la parola del Signore. Pashur, figlio del soprintendente, mi percosse e mi mise in catene. La folla voleva mettermi a morte a causa della mia predicazione. Fui un profeta impopolare,

spesso gettato in segrete e prigionie. Vissi in un’epoca di grandissima malvagità.⁷

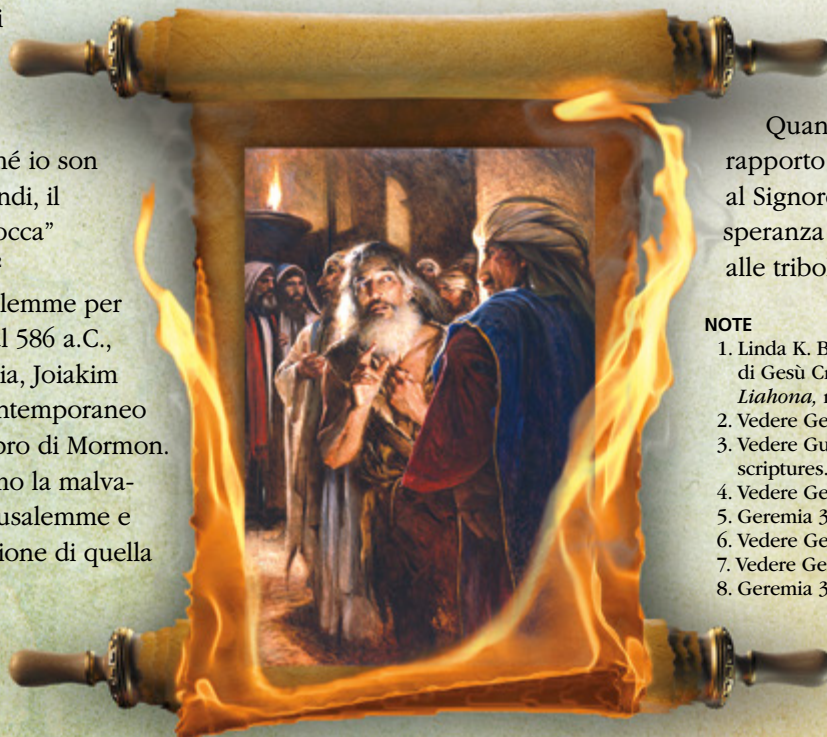
Tuttavia, nonostante le tribolazioni, il Signore mi permise di prevedere che gli Israeliti sarebbero stati radunati negli ultimi giorni, che Egli avrebbe scritto la Sua legge “sul loro cuore” e che ne avrebbe ricondotti a Sion “uno da una città, due da una famiglia”.⁸

Continuando a predicare la parola del Signore, anche quando era difficile, imparai che un impegno interiore verso il Vangelo porta alla pace.

Quando sviluppiamo un rapporto personale di vicinanza al Signore, tutti possiamo provare speranza in mezzo alle prove e alle tribolazioni. ■

NOTE

1. Linda K. Burton, “La fede nell’Espiazione di Gesù Cristo è scritta nel nostro cuore?” *Liahona*, novembre 2012, 111.
2. Vedere Geremia 1:1–9.
3. Vedere Guida alle Scritture, “Geremia”, scriptures.lds.org.
4. Vedere Geremia 6; 1 Nefi 1:13, 18–20.
5. Geremia 36:2.
6. Vedere Geremia 36:23–32.
7. Vedere Geremia 20:2; 26:8; 38:6.
8. Geremia 31:33; 3:14.



IL CAVOLO DI GIADEITE

Ellen C. Jensen

Durante la mia missione a Taiwan, in un giorno di preparazione, io e la mia collega trascorremmo un po' di tempo al Museo del palazzo nazionale di Taipei. L'attrazione principale è un'opera d'arte chiamata Cavolo di giadeite. C'erano tantissime persone ad ammirarlo, ma io vedevo soltanto un cavolo intagliato nella giada. Era bello, indubbiamente, ma doveva esserci qualcosa che non riuscivo a cogliere.

Una volta uscite dal museo, chiesi alla mia collega: "Che ne pensi del Cavolo di giadeite?"

"Mi piace quell'opera d'arte!"

"Perché?" le chiesi. "È solo un cavolo".

"Stai scherzando? Il Cavolo di giadeite è una metafora della mia vita!" esclamò.

"Il cavolo?"

"Sì! Non conosci la storia?"

"Evidentemente no".

Mi raccontò la storia. Aveva ragione. Divenne una metafora della mia missione e della mia vita.

Perché una scultura di giada sia considerata di grande valore, la giada deve essere di un unico colore. Le sculture di giada 'perfetta' vengono vendute a prezzi alti perché è quasi impossibile trovare questo tipo di

giada. Il Cavolo di giadeite è verde a un'estremità e bianco all'altra, e presenta incrinature e venature. Nessun intagliatore esperto avrebbe perso tempo con un pezzo di giada come questo, finché non arrivò qualcuno che i cinesi definiscono un maestro scultore.

Se questa giada potesse parlare, posso immaginare la conversazione che avrebbe con questo nuovo scultore, che vedo nella mia mente prendere in mano questo pezzo di giada.

"Che cosa vuoi?" chiederebbe la giada.

"Sto cercando della giada da intagliare", risponderebbe lo scultore.

"Allora cercane un'altra, io non valgo nulla. Sono di due colori diversi

così mischiati che non riuscirai mai a separarli. Ho incrinature e venature. Non varrò mai niente. Non sprecare il tuo tempo".

"Sciocca piccola giada. Fidati di me. Io sono un maestro scultore. Di te farò un capolavoro".

Ciò che rende così straordinario il Cavolo di giadeite è il fatto che questo scultore anonimo abbia usato i punti deboli della giadeite — i due colori, le incrinature e le venature — per rendere il cavolo ancora più realistico. La parte bianca opaca divenne il gambo del cavolo, mentre le incrinature e le venature permettono alle foglie di prendere vita. Se non fosse per i "punti deboli" di questa giada, la scultura non avrebbe potuto essere così realistica.



L'ETERNO RIGUARDA AL CUORE

"In questo mondo, spesso le qualità morali appaiono meno importanti della bellezza o del fascino. Ma dal lontano passato riecheggia l'avvertimento dato dal Signore al profeta Samuele: 'L'Eterno non guarda a quello a cui guarda l'uomo: l'uomo riguarda all'apparenza, ma l'Eterno riguarda al cuore' (1 Samuele 16:7)".

Presidente Thomas S. Monson, "Canarini dalle ali grigie", *Liahona*, giugno 2010, 4.



Grazie alla bellezza di questa opera d'arte, essa divenne un dono per un membro della famiglia reale cinese e adornò le sale di bellissimi palazzi orientali, fino a giungere al museo di Taiwan.

Questa storia mi ricorda Ether 12:27: “Se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. [...] La mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro”.

Dopo aver visto il Cavolo di giadeite, questo versetto cominciò ad assumere una nuova luce ai miei

occhi. Tutti siamo come questa giada, tranne per il fatto che siamo ancora nella fase di intaglio. Dobbiamo fidarci del maestro scultore, Gesù Cristo, che prenderà le nostre debolezze e le trasformerà in punti di forza. A volte noi, con la nostra prospettiva imperfetta, ci concentriamo sui nostri difetti e ci disperiamo perché pensiamo che non saremo mai all'altezza, ma il nostro Salvatore, Gesù Cristo, ci vede così come possiamo diventare. Quando permettiamo alla Sua Espiazione di operare nella nostra vita, Egli ci trasformerà in capolavori che un giorno vivranno insieme al Re dei re. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

IN CHE MODO POSSO VEDERMI COSÌ COME MI VEDE IL MAESTRO?

Vederci come ci vede il Signore è una sfida. Egli ci vede come figli di Dio con un grande potenziale e un grande valore, ma noi, a volte, ci concentriamo sulle nostre mancanze. Il nostro Padre nei cieli non ci ha creato perché ci soffermassimo sui nostri difetti, bensì perché diventassimo splendidi capolavori. Tramite il vangelo di Gesù Cristo e la Sua Espiazione, possiamo vincere i nostri difetti.

Potreste leggere i versetti seguenti per imparare in che modo il Signore usa persone imperfette per compiere la Sua opera: Esodo 4:10-12; Geremia 1:4-10; 1 Nefi 4:1-6; Alma 26:12; Dottrina e Alleanze 35:17-18.

IL CUORE DI LIZOCHKA

Marina Petrova

Io e mio marito ci unimmo alla Chiesa in Russia nel 1995 e fummo suggeriti l'anno seguente nel Tempio di Stoccolma, in Svezia. Anche le nostre due figlie piccole furono suggellate a noi. Due anni più tardi, fummo benedetti con la nascita di un'altra figlia, Lizochka. La nostra vita andava bene. Eravamo tutti felici. Tuttavia, due giorni dopo la sua nascita, la nostra piccola cominciò ad avere delle difficoltà nel mangiare. In un mese crebbe soltanto di trecento grammi.

Il personale della clinica pediatrica ci disse di darle da mangiare più spesso. Io vedevo che lei voleva mangiare, ma non ci riusciva. Alla fine, mio marito la portò all'ospedale principale della città. Il dottore ci comunicò subito la diagnosi: un difetto cardiaco congenito. Una valvola cardiaca non funzionava e lo scarso afflusso di sangue ai suoi polmoni le rendeva difficoltoso respirare o mangiare.

Aveva bisogno di un intervento chirurgico ma, in Russia, l'età minima per ricevere questa operazione era di due anni. Nostra figlia aveva solo un mese. Il dottore prescrisse una cura e disse che, più avanti, quando Lizochka fosse stata più grande, avrebbero effettuato l'intervento.

Un mese dopo, la salute di nostra figlia peggiorò sensibilmente e la

portammo di corsa all'ospedale. Lungo il tragitto, la tenevo stretta a me. Mi guardava come per chiedere aiuto. Se non fossi stata membro della Chiesa, non so cosa avrei fatto, ma io e mio marito confidavamo nel Signore e credevamo fermamente che tutto sarebbe andato bene. Cercai di tranquillizzarla, dicendole: "Non aver paura di nulla, piccolina mia. Dio ci ama. Ci aiuterà e tutto andrà bene".

Alla fine arrivammo. Tenendola stretta a me, corsi verso l'accettazione. Gli occhi di Lizochka cominciarono a chiudersi. Respirava a malapena. Quasi incapace di parlare, spiegai la situazione di mia figlia a un medico e il personale dell'ospedale la portò nel reparto di terapia intensiva. Il dottore disse che i suoi polmoni stavano cominciando a ingrossarsi e la attaccarono a un respiratore artificiale.

Il giorno seguente, parlammo con il direttore del reparto di cardiocirurgia, il quale ci disse: "Ho effettuato operazioni simili, ma soltanto su bambini più grandi. Quanto ha adesso la bambina?"

"Due mesi", rispondemmo.

"Soffre già molto. È molto piccola e l'edema polmonare sta complicando le cose, ma non possiamo perdere altro tempo. Non ho mai effettuato una simile operazione su un neonato. Proverò a fare tutto il possibile. Dovrete

acquistare una valvola artificiale doppia, ma costa moltissimo, circa 2.100 dollari. L'operazione sarà tra quattro giorni".

Che cosa dovevamo fare? Né noi, né alcun nostro conoscente disponevamo di una simile cifra. Tuttavia, la nostra situazione colse l'attenzione di altri e, mediante la loro generosità e la misericordia del Signore, riuscimmo a mettere insieme la somma necessaria. Mio marito comprò la valvola di cui avevamo bisogno per salvare la vita di nostra figlia.

Non solo tutti i fratelli e le sorelle del nostro ramo pregarono e digiunarono per la nostra piccolina, ma anche i missionari e molti Santi degli Ultimi Giorni in tutta la città. Sentimmo il loro sostegno. Seduti nella sala d'attesa, il giorno dell'operazione, sentimmo la presenza dello Spirito Santo e percepimmo le preghiere dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Sapevamo che ci erano vicini! Anche Dio era con noi e guidava i chirurghi. Egli non ci avrebbe abbandonato e tutto sarebbe andato bene.

Quando il chirurgo uscì dopo l'intervento, con tono sorpreso ci disse: "Tutto si è risolto per il meglio. Abbiamo inserito la valvola. Non so come, ma è andato tutto bene". Noi però sapevamo come era andato tutto bene. Il Padre Celeste lo aveva benedetto.



QUANDO SEMBRA CHE LE PREGHIERE NON RICEVANO RISPOSTA

“È molto difficile quando una preghiera sincera per qualcosa che desiderate molto non riceve risposta nel modo che volete. È difficile capire perché il vostro modo di esercitare una fede profonda e sincera con una vita obbediente non porta ai risultati desiderati. Il Salvatore ha insegnato: ‘Qualsiasi cosa chiederete al Padre in nome mio, *che sia utile per voi*, vi sarà data’ [DeA 88:64; corsivo dell’autore]. A volte è difficile riconoscere che cosa è *meglio* o *utile* per voi nel tempo. La vostra vita sarà più facile quando accetterete che ciò che Dio fa nella vostra vita è per il vostro bene eterno”.

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Come usare il dono divino della preghiera”, *Liahona*, maggio 2007, 9-10.

Lizochka rimase in ospedale per altri tre giorni, mentre l’edema cardiopolmonare andava diminuendo. Era stata tagliata e ricucita solo con una piccola membrana sottile e, alcuni giorni dopo, la operarono nuovamente per chiuderle il torace e gli organi. Praticamente nessun medico si aspettava che sopravvivesse, ma noi confidavamo nel Padre Celeste e nel Suo potere, e credevamo che, se questa fosse stata la Sua volontà, lei sarebbe guarita.

Soltanto Dio avrebbe potuto ridarci la nostra Lizochka. Stava meglio ogni giorno. Rimase in ospedale per un altro mese, e ora è a casa con noi.

Dio è un Dio di miracoli. Egli ascolta le nostre preghiere e ci prende in braccio durante i nostri momenti di difficoltà. Le prove rafforzano la nostra fede e ci insegnano a credere, sperare e amare. ■

L'autrice ora vive in Belgio.



**Anziano
David A. Bednar**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Il lavoro



A un'assemblea solenne tenuta nel Tempio di Kirtland il 6 aprile 1837, il profeta Joseph Smith affermò: “Dopo tutto quello che è stato detto, il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo”¹.

Quasi precisamente sette anni dopo, il 7 aprile 1844, egli dichiarò: “La più grande responsabilità che Dio ci ha dato in questo mondo è quella di cercare i nostri defunti. L'apostolo dice: ‘ond'essi non giungessero alla perfezione senza di noi’ [Ebrei 11:40], poiché è necessario che il potere di suggellamento sia nelle nostre mani, onde suggellare i nostri figli e i nostri defunti per la pienezza della dispensazione dei tempi; una dispensazione in cui meritarsi le promesse fatte da Gesù Cristo prima della fondazione del mondo per la salvezza dell'uomo”².

Alcune persone possono chiedersi in che modo predicare il Vangelo e ricercare i nostri antenati defunti può essere allo stesso tempo il più grande dovere e la più grande responsabilità che Dio ha dato ai Suoi figli. Il mio scopo è quello di suggerire che questi

relativo all'opera missionaria, alla storia familiare e al tempio

Predicare il Vangelo e cercare i propri antenati defunti sono due responsabilità divine che riguardano sia il nostro cuore che le ordinanze del sacerdozio.



insegnamenti evidenzino l'unità e l'interezza dell'opera di salvezza degli ultimi giorni. L'opera missionaria, il lavoro di compilazione di storia familiare e il lavoro di tempio sono aspetti complementari e interconnessi di un unico grande lavoro, “nella pienezza dei tempi, e che consiste nel raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra” (Efesini 1:10).

Prego che il potere dello Spirito Santo aiuti me e voi mentre analizziamo insieme la meravigliosa opera di salvezza degli ultimi giorni.

Cuore e ordinanze del sacerdozio

Predicare il Vangelo e cercare i propri antenati defunti sono due responsabilità

stabilite divinamente che riguardano sia i nostri cuori che le ordinanze del sacerdozio. L'essenza dell'opera missionaria sta mutando, si sta trasformando e sta purificando i cuori tramite le alleanze e le ordinanze celebrate mediante l'autorità del sacerdozio.

La parola *cuore* è usata più di mille volte nelle opere canoniche e simbolizza i sentimenti più intimi della persona. Così, i nostri cuori — la somma totale dei nostri desideri, dei nostri affetti, delle nostre intenzioni, delle nostre motivazioni e dei nostri atteggiamenti — definiscono chi siamo e determinano chi diventeremo.

Lo scopo del Signore per l'opera missionaria è quello di invitare tutti a venire a Cristo, ricevere le benedizioni del vangelo restaurato



Il semplice eseguire i nostri compiti o aggiungere segni di spunta alla nostra lunga “lista delle cose da fare” nel Vangelo non necessariamente ci permette di ricevere la Sua immagine sul nostro volto o ci porta a provare il possente mutamento di cuore.

e perseverare sino alla fine tramite la fede in Cristo.³ Non condividiamo il Vangelo meramente per aumentare il numero di membri e la forza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi giorni. Piuttosto, cerchiamo di adempiere la responsabilità stabilita divinamente di proclamare la realtà del piano di felicità del Padre, la divinità del Suo Unigenito Figliolo, Gesù Cristo, e l'efficacia del sacrificio espiatorio del Salvatore. Gli obiettivi fondamentali della predicazione del Vangelo sono: invitare tutti a “venire a Cristo” (vedere Moroni 10:30–33), provare il “possente mutamento” di cuore (vedere Alma 5:12–14) e offrire le ordinanze di salvezza alle persone che non sono ancora sotto alleanza nella vita terrena.

Lo scopo del Signore nella costruzione dei templi e nella celebrazione delle ordinanze per procura è quello di rendere possibile l'Esaltazione dei vivi e dei morti. Non adoriamo nei sacri templi solamente per fare un'esperienza individuale o familiare memorabile. Piuttosto, cerchiamo di adempiere la responsabilità stabilita divinamente di offrire le ordinanze di salvezza ed Esaltazione a tutta la famiglia umana. Piantare nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, fino ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe; volgere il cuore dei figli ai loro padri; compilare la storia familiare e celebrare le ordinanze per procura nel tempio sono atti che benedicono coloro, nel mondo degli spiriti, che non hanno ancora stipulato alleanze.

Le ordinanze del sacerdozio sono il sentiero che conduce al potere della divinità:

“E questo sacerdozio maggiore amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio.

Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto.

E senza le sue ordinanze e l'autorità del sacerdozio il potere della divinità non è manifesto agli uomini nella carne” (DeA 84:19–21).

Vi prego di considerare il significato solenne di questi versetti. Una persona *deve* innanzitutto passare per la porta del battesimo e ricevere il dono dello Spirito Santo — e poi perseverare sul sentiero di alleanze e ordinanze che porta al Salvatore e alle benedizioni del Suo vangelo (2 Nefi 31). Le ordinanze del sacerdozio sono essenziali al fine di “[venire] a Cristo e [essere] resi perfetti in Lui” (vedere Moroni 10:30–33). Senza le ordinanze una persona non può ricevere tutte le benedizioni rese disponibili dal sacrificio espiatorio infinito ed eterno del Signore (vedere Alma 34:10–14) ossia, il potere della divinità.

L'opera del Signore è un'opera maestosa incentrata sui cuori, sulle alleanze e sulle ordinanze del sacerdozio.

Implicazioni

Questa dottrina divina suggerisce due implicazioni importanti per la nostra opera nella Chiesa.

Innanzitutto, potremmo dare un'eccessiva enfasi alle categorie separate dell'opera di salvezza e alle procedure e alle linee di condotta associate. Temo che molti di noi possano focalizzarsi così esclusivamente e intensamente su sfaccettature specifiche dell'opera del Signore da mancare di acquisire il potere completo che deriva dallo svolgere l'opera di salvezza nel suo insieme.

Mentre il Signore cerca di raccogliere tutte le cose sotto un sol capo, in Cristo, noi, spesso, suddividiamo e particolareggiamo la Sua opera in modi che limitano la nostra comprensione e la nostra visione. Quando portati all'estremo, la gestione dei programmi e il miglioramento delle statistiche possono diventare la priorità rispetto al compito di invitare le persone a stipulare le alleanze e a ricevere le ordinanze degnamente. Tale approccio limita

la purificazione, la gioia, la conversione continua, il potere spirituale e la protezione che derivano dal “[consegnare] il [proprio] cuore a Dio” (Helaman 3:35). Il semplice eseguire i nostri compiti o aggiungere segni di spunta alla nostra lunga “lista delle cose da fare” nel Vangelo non necessariamente ci permette di ricevere la Sua immagine sul nostro volto o ci porta a provare il possente mutamento di cuore (Alma 5:14).

Secondo, lo spirito di Elia è essenziale e vitale all’opera di proclamazione del Vangelo. Forse il Signore stava enfatizzando questa verità nella sequenza stessa degli eventi che ebbero luogo man mano che la pienezza del Vangelo veniva restaurata sulla terra in questi ultimi giorni.

Nel Bosco Sacro, Joseph Smith vide il Padre Eterno e Gesù Cristo e parlò con Loro. Questa visione ha dato inizio alla dispensazione della “pienezza dei tempi” (Efesini 1:10) e ha permesso a Joseph di imparare riguardo alla vera natura della divinità e alla rivelazione continua.

Circa tre anni dopo, la sera del 21 settembre 1823, in risposta a una fervente preghiera, la camera da letto di Joseph Smith si riempì di luce al punto da essere “più luminosa che a mezzogiorno” (Joseph Smith — Storia 1:30). Un personaggio apparve al suo capezzale, chiamò il ragazzo per nome e dichiarò di essere “un messaggero [inviatogli] dalla presenza di Dio, e che il suo nome era Moroni” (Joseph Smith — Storia 1:33). Egli istruì Joseph Smith sulla venuta alla luce del Libro di Mormon. Poi Moroni citò dal libro di Malachia, nell’Antico Testamento, con una leggera variazione rispetto al linguaggio usato nella King James Version della Bibbia:

“Ecco, io vi rivelerò il sacerdozio, per mano di Elia, il



Non adoriamo nei sacri templi solamente per fare un'esperienza individuale o familiare memorabile. Piuttosto, cerchiamo di adempiere la responsabilità stabilita divinamente di offrire le ordinanze di salvezza ed Esaltazione a tutta la famiglia umana.

profeta, prima della venuta del grande e spaventevole giorno del Signore. [...] Ed egli pianterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri. Se così non fosse la terra intera sarebbe completamente devastata alla sua venuta” (Joseph Smith — Storia 1:38–39).

Le istruzioni di Moroni per il giovane profeta includevano, in definitiva, due argomenti principali: (1) il Libro di Mormon e (2) le parole di Malachia che profetizzano il ruolo di Elia nella restaurazione “di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti che sono stati fin dal principio” (Atti 3:21). Pertanto, gli eventi introduttivi della Restaurazione hanno rivelato la corretta comprensione della Divinità, hanno stabilito la realtà della rivelazione continua, hanno enfatizzato l’importanza del Libro di Mormon e hanno preannunciato l’opera di salvezza ed Esaltazione sia per i vivi sia per i morti.

Ora vi prego di riflettere sul ruolo del Libro di Mormon nel mutare i cuori e dello spirito di Elia nel volgerli ai padri.

Il Libro di Mormon, insieme con lo Spirito del Signore, è “il più grande strumento che Dio ci abbia dato per convertire il mondo”⁴. Questo volume di Scritture della Restaurazione è la chiave di volta della nostra religione ed è essenziale per portare le anime al Salvatore. Il Libro di Mormon è un altro testamento di Gesù Cristo — una testimonianza vitale che conferma la divinità del Redentore in un mondo che diventa sempre più secolare e cinico. I cuori delle persone mutano quando leggono e studiano il Libro di Mormon, e quando pregano con intento reale per conoscerne la veridicità.



Predicare il Vangelo e cercare i propri antenati defunti sono due responsabilità stabilite divinamente che riguardano sia i nostri cuori che le ordinanze del sacerdozio.

Lo spirito di Elia è una “manifestazione dello Spirito Santo che porta testimonianza della divina natura della famiglia”⁵. Tale influenza distintiva dello Spirito Santo rende una possente testimonianza del piano di felicità del Padre e induce le persone a cercare e a tenere cari i legami che li uniscono ai propri antenati e familiari — sia passati che presenti. Lo spirito di Elia tocca le persone a prescindere dalla loro appartenenza alla Chiesa e volge i loro cuori verso i loro padri.



Di questo articolo fanno parte sei video. Scansionando il codice a risposta rapida (QR) o visitando la pagina lds.org/go/bednar1014 visualizzerete il primo video su una storia che dimostra tale principio.

È giunto il momento di trarre profitto in modo più efficace dalla potente combinazione offerta dal possente mutamento di cuore, reso possibile principalmente dal potere spirituale del Libro di Mormon, e dal volgere il cuore verso i padri, che si realizza tramite lo spirito di Elia. Un forte desiderio di ricollegarsi con il passato può preparare una persona a ricevere la virtù della parola di Dio e a fortificare la sua fede. Il cuore che si volge verso i padri aiuta in maniera straordinaria una persona a resistere all’influenza dell’avversario e a rafforzare la conversione.

Guardate il secondo video su una storia che dimostra tale principio.

Principi

Ora voglio identificare quattro principi relativi al potere spirituale che deriva dal mutare i cuori e dal volgerli verso i padri.

1. **Cuori e conversione.** Volgersi verso i padri risveglia e prepara un cuore a provare un possente mutamento. In

questo modo lo spirito di Elia favorisce la conversione.

Guardate il terzo video su una storia che dimostra tale principio.

2. **Cuori e ritenimento.** Volgersi verso i padri sostiene e rafforza i cuori che hanno provato il possente mutamento. In questo modo lo spirito di Elia favorisce il ritenimento dei neoconvertiti.

Guardate il quarto video su una storia che dimostra tale principio.


3. **Cuori e riattivazione.** Volgersi verso i padri intenerisce il cuore che si è indurito dopo aver provato il possente mutamento. In questo modo lo spirito di Elia svolge un ruolo chiave nella riattivazione.

Guardate il quinto video su una storia che dimostra tale principio.

4. **Cuori e missionari valorosi.** Un missionario che ha provato il possente mutamento di cuore e che ha volto il cuore verso i padri sarà un servitore più convertito, consacrato e valoroso.

Guardate il sesto video su una storia che dimostra tale principio.

Con un gruppo di missionari meglio preparato e in rapida crescita, non possiamo affidarci esclusivamente ai successi di proselitismo del passato per stabilire la nostra direzione e i nostri metodi futuri. Il Signore ha ispirato la creazione di tecnologie e di strumenti che ci rendono capaci di beneficiare, nel loro insieme, dell’opera missionaria e del lavoro di tempio e di compilazione di storia familiare più che in qualunque altro frangente passato di questa dispensazione. E non è una coincidenza che queste innovazioni siano venute fuori proprio nel momento in cui se ne ha più necessità al fine di far avanzare l’opera missionaria su tutta la terra. L’opera del



Lo spirito di Elia è una “manifestazione dello Spirito Santo che porta testimonianza della divina natura della famiglia”.

Signore è un'opera maestosa incentrata sui cuori che mutano e si volgono ai padri, sulle sacre alleanze e sul potere della divinità manifesto mediante le ordinanze del sacerdozio.

Riepilogo e testimonianza

Il Signore ha dichiarato: “Sono in grado di compiere la mia propria opera” (2 Nefi 27:21). Inoltre, ha affermato: “Io affretterò la mia opera a suo tempo” (DeA 88:73). Siamo testimoni del fatto che Egli sta affrettando la Sua opera.

Noi viviamo e serviamo nella dispensazione della pienezza dei tempi. Riconoscere l'importanza eterna della peculiare dispensazione nella quale viviamo dovrebbe influenzare tutto ciò che facciamo e la persona che ci sforziamo di diventare. L'opera di salvezza che deve essere svolta in questi ultimi giorni è grande, vasta, essenziale e urgente. Quanto grato dovrebbe essere ciascuno di noi per la benedizione e le responsabilità di vivere in questo momento specifico della dispensazione finale. Quanto umili dovremmo essere nel sapere che “a colui a cui molto è dato, molto è richiesto” (DeA 82:3).

Predicare il Vangelo e cercare i propri antenati defunti sono parti complementari di un'unica grande opera — un'opera di amore che cambia i cuori degli onesti ricercatori della verità, li purifica e li volge verso i padri. La falsa linea di confine che molto spesso poniamo tra l'opera missionaria e il lavoro di tempio e di compilazione della storia familiare si sta cancellando; questa è un'unica grande opera di salvezza.⁶

Riusciamo a capire qual è il ruolo del lavoro di tempio e di compilazione della storia familiare nell'aiutare un simpatizzante o un membro meno attivo a ottenere una comprensione più profonda del piano di salvezza? Ci rendiamo conto che una delle influenze più grandi per il ritenimento dei convertiti è lo spirito di Elia? Riusciamo ad apprezzare più pienamente l'importanza di quei momenti che fanno volgere i cuori verso i padri quando condividiamo le storie di famiglia come mezzo per trovare le persone a cui i membri e i missionari possono insegnare? Possiamo aiutare coloro che serviamo ad accedere più spesso ai poteri della divinità partecipando degnamente alle ordinanze come il sacramento, il battesimo e la confermazione per i defunti?

Possiate vedere chiaramente, udire in modo inequivocabile e ricordare sempre l'importanza del vostro servizio nell'opera del Signore volta a mutare i cuori, a purificarli e a volgerli verso i padri. ■

Tratto da un discorso tenuto a un seminario per i nuovi presidenti di missione il 25 giugno 2013.

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 335.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith*, 486.
3. Vedere *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 1.
4. Ezra Taft Benson, “Una nuova testimonianza di Cristo”, *La Stella*, gennaio 1985, 5.
5. Russell M. Nelson, “Una nuova stagione di mietitura”, *La Stella*, luglio 1998, 37.
6. Vedere Spencer W. Kimball, “Le cose dell'eternità — siamo in pericolo?” *La Stella*, maggio 1977, 1.



LA CASA

il cuore dell'apprendimento

Quando l'insegnamento nella Chiesa è di sostegno all'apprendimento nella casa, si edificano delle solide fondamenta per vivere il Vangelo.

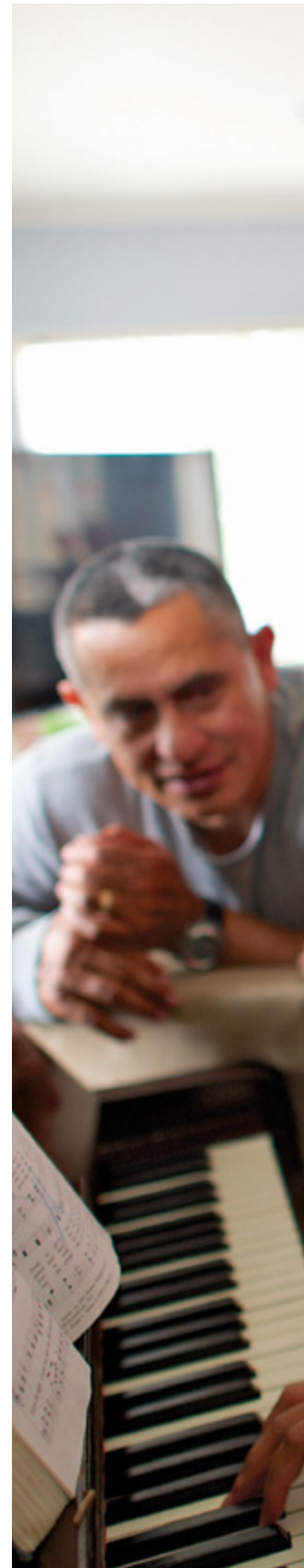
“**L**eggete la lezione per la settimana prossima, mi raccomando”. Queste parole vi suonano familiari? Spesso vengono dette da un insegnante, implorante, al termine di una lezione in chiesa.

E benché sia sicuramente importante prepararsi per le lezioni domenicali, a volte pensate che l'obiettivo principale dello studio e della meditazione sia quello di essere assolutamente pronti per la domenica?

In effetti, dovrebbe il contrario.

“L'insegnamento, i programmi e le attività [della Chiesa sono incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa]”¹. Ciò significa che le riunioni della Chiesa hanno veramente lo scopo di supportare l'apprendimento individuale e della famiglia. Come ha insegnato il Vescovo Presidente Gary E. Stevenson: “Il luogo principale per l'insegnamento e l'apprendimento è la casa”². Quando l'insegnamento e l'apprendimento hanno il fulcro nella casa, hanno un potere che può portare alla conversione.

Questo è il messaggio dell'addestramento annuale delle organizzazioni ausiliarie del 2014, *Apprendere e insegnare in casa e in Chiesa*, disponibile online in inglese su annualtraining.lds.org. “Nessuno di noi vuole sminuire l'insegnamento che viene impartito nelle cappelle e nelle case di riunione”, ha detto l'anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli. “Tutti noi lo abbiamo fatto. Tuttavia, vorremmo che fossimo pronti a impartire questi insegnamenti in ogni momento della nostra vita”³. Se imparate in ogni momento della vita quotidiana della vostra famiglia, potete stabilire delle solide fondamenta per una “casa d'istruzione” (DeA 88:119) che offrirà a voi e alla vostra famiglia un rifugio e una protezione spirituale.





APPRENDERE NELLA CASA

Potreste non vedere dei risultati immediati, ma quando sfruttate i semplici momenti della routine quotidiana per imparare e insegnare, ciò può avere un effetto potente. Di seguito riportiamo in che modo alcune famiglie hanno notato questa influenza.

Momenti semplici

“Ci sono momenti in cui può sembrare strano tenere una conversazione formale su argomenti del Vangelo. I momenti di insegnamento informale ci hanno veramente aiutato a insegnare ai nostri figli importanti lezioni. Inoltre, durante la giornata,

ci sono molte più occasioni di insegnamento informale piuttosto che formale; così cogliamo queste opportunità per insegnare ai nostri figli principi importanti. Per esempio, insegno l'onestà mentre andiamo a fare la spesa. I miei figli imparano i principi

più facilmente quando vedono come metterli in pratica”.

Mona Villanueva, Filippine



Si possono vedere altri esempi nel video “The Power of Informal Teaching” [Il potere dell'insegnamento informale] su lds.org/go/221014000.





Rafforzare la nostra relazione durante uno spuntino

“I momenti di insegnamento informale mi hanno aiutato ad avere una migliore relazione con i miei figli. Quando ci sediamo al tavolo in cucina per uno spuntino dopo la scuola, parliamo di cosa è successo durante la loro giornata a scuola. Spesso uno di loro riferisce ciò che ha detto un suo amico o come si è sentito quando qualcuno ha detto o fatto qualcosa. Allora io posso rendere la mia testimonianza personale e parliamo di quello che i miei figli hanno provato in quella situazione. Penso che se discutiamo apertamente quando i figli sono rilassati, essi avranno più voglia di parlare di cose importanti quando ce n'è bisogno, perché hanno più fiducia, sapendo che i loro genitori li ascoltano”.

Alyson Frost, Grecia

Viaggi e conversazioni

“Ogni mattina prendo l'autobus con le mie figlie per portarle a scuola, quindi abbiamo molte occasioni per parlare. Recentemente, abbiamo visto un marito che litigava con la moglie. Subito le mie figlie mi hanno guardata aspettandosi un mio commento; io invece ho chiesto loro come si sono sentite a proposito di quello che era successo. Mi hanno detto che pensavano che un uomo non dovrebbe mai rivolgersi in quel modo a sua moglie. Dopodiché abbiamo parlato del matrimonio e delle relazioni. Il nostro viaggio di mezz'ora sull'autobus è stato molto edificante”.

Mario Lorenz, Guatemala

Ulteriori esempi si trovano nel video “Apprendere e insegnare in casa e in Chiesa – in casa” su lds.org/go/231014000 (4:56–5:39).





Un circolo di affetto

“Io e mia moglie ci rendiamo conto che insegnare ai nostri figli è una responsabilità soprattutto nostra e non dei dirigenti, ma siamo grati per ciò che fanno e noi aiutiamo per quanto possibile. Nel nostro rione ci sono dei dirigenti fantastici che si concentrano sui giovani e sui bambini e fanno del loro meglio per aiutarli a vedere il loro potenziale, basato su ciò che hanno fatto i genitori. A volte ho parlato con il vescovo e ho una buona comunicazione con i dirigenti dei giovani, chiedo loro spesso dei miei figli e dei loro progressi. Il fatto di comunicare spesso sul progresso dei nostri figli ci aiuta a capire come aiutare ognuno di loro”.

Jesse N. Arumugam, Sudafrica





CRISTO INSEGNÒ SULLE COLLINE E NELLE CASE

“Il Salvatore [fu] il Grande Maestro. [...] Ha passato la maggior parte del Suo ministero a insegnare. Eppure quasi nessuno degli insegnamenti è stato impartito in un edificio della Chiesa. Egli insegnava ovunque si trovasse le persone, lungo strade o vicoli, su colline, spiagge e nelle case”.

Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Apprendere e insegnare in casa e in Chiesa – in casa” (video per l’addestramento delle organizzazioni ausiliare del 2014), annualtraining.lds.org.

Trovare forza nelle Scritture

“Lo studio delle Scritture mi aiuta a conoscere meglio Cristo e le Sue qualità, in modo da poter diventare più simile a Lui. Mi permette anche di sentire maggiormente lo Spirito, che mi guida e mi insegna come mettere in pratica ciò che ho appreso, in modo da essere pronto per affrontare le difficoltà e le tentazioni di Satana. Senza questa benedizione nella mia vita, so che non raggiungerei il mio potenziale di figlio di Dio”.

Nathan Woodward, *Inghilterra*

APPRENDERE IN CHIESA: dieci principi che ogni insegnante dovrebbe conoscere

Oltre a rafforzare il potere dell’apprendimento e dell’insegnamento nella casa, possiamo anche migliorare l’esperienza nelle classi della Chiesa. Se gli insegnanti metteranno in pratica questi dieci principi, aiuteranno coloro a cui insegnano a convertirsi.

1. Parlare con i genitori, che hanno il ruolo principale di insegnanti, per individuare le necessità dei membri della classe; e poi insegnare seguendo quelle necessità.
2. Prepararsi e insegnare tramite lo Spirito. Individuare le domande e le attività che porteranno a discussioni guidate dallo Spirito e a nutrire spiritualmente i membri della classe.
3. Insegnare alle persone, non tenere lezioni.
4. Concentrarsi sulle dottrine fondamentali del Vangelo.
5. Insegnare approfonditamente uno o due principi chiave, piuttosto che cercare di coprire tutto il materiale della lezione.
6. Invitare lo Spirito facendo partecipare tutti (vedere DeA 88:122).
7. Includere un forte invito ad agire: non semplicemente qualcosa da leggere a casa, ma qualcosa da mettere in pratica.
8. Rendere testimonianza della dottrina: alla fine della lezione e ogni volta che lo Spirito lo suggerisce.
9. Vivere il Vangelo e “mettere in ordine” la propria casa (vedere DeA 93:43–44, 50).
10. Trovare dei modi per continuare a insegnare quotidianamente in occasioni informali.

Si possono approfondire questi principi guardando l’addestramento annuale delle organizzazioni ausiliarie su annualtraining.lds.org.

NOTE

1. *Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* (2010), 1.4.
2. Gary E. Stevenson, “The Ward Council—We’re All in This Together” [Il consiglio di rione – In questo siamo tutti uniti] (video per l’addestramento delle organizzazioni ausiliare del 2014), annualtraining.lds.org.
3. Jeffrey R. Holland, “Apprendere e insegnare in casa e in Chiesa – in casa” (video per l’addestramento delle organizzazioni ausiliare del 2014), annualtraining.lds.org.

RISORSE PER TUTTE LE FAMIGLIE

Usate i video per l’addestramento delle organizzazioni ausiliare del 2014 su annualtraining.lds.org per:

- Rafforzare voi stessi e la vostra famiglia. Mentre guardate questi brevi video, meditate con l’aiuto della preghiera su come i principi insegnati possono essere messi in pratica nella vostra famiglia.
- Rafforzare il vostro rione. Potete guardare questo addestramento in una prossima riunione dei dirigenti del palo, una lezione della quinta

domenica del mese o una riunione di consiglio, secondo quanto diretto dai dirigenti di palo e rione.

- Rafforzare la vostra organizzazione ausiliaria. Questo addestramento comprende anche un addestramento specifico per le organizzazioni ausiliarie che i dirigenti del sacerdozio o delle organizzazioni ausiliarie possono utilizzare per aiutarvi a svolgere la vostra chiamata nella Chiesa.



Potete accedere a questi video, insieme ai relativi documenti per la discussione, su annualtraining.lds.org.



SULLA SUPERFICIE DELLE acque

Pregavo tanto che il Padre Celeste allontanasse da me l'ansia e la disperazione, ma senza tali prove forse non avrei raggiunto la "terra promessa" alla quale mi stava conducendo.

Jon Warner

Circa sei mesi dopo essermi laureato, iniziai ad avere attacchi di panico e di ansia, e momenti di depressione improvvisa. Non avevo assolutamente idea dell'origine di tali attacchi, ma erano violenti e debilitanti.

Avevo difficoltà a rimanere concentrato. Al lavoro, ogni nuovo compito mi causava una tale ansia da non riuscire nemmeno a stare seduto. La mia mente vagava dappertutto e il cuore mi batteva così forte che pensavo mi sarebbe balzato fuori dal petto. Tutto questo durava per giorni e ogni giorno, dopo essere tornato a casa dal lavoro, mi abbandonavo sul divano. Prima che me ne rendessi conto, la serata era passata ed era cominciata una nuova giornata di lavoro.

Tali sensazioni durarono per mesi, anche dopo aver trovato un nuovo lavoro e aver richiesto l'aiuto di un professionista.

Mentre mi recavo al lavoro, pregavo ogni mattina di avere semplicemente la forza di superare la giornata e di tornare a casa da mia moglie e da mia figlia. Non riuscivo a scorgere la fine della mia battaglia e spesso volevo arrendermi. Implorai i cieli per molti giorni, mentre gli occhi mi si riempivano di lacrime. Pregavo con una sincerità che non avevo mai avuto prima, implorando il Padre Celeste perché mi aiutasse a capire questa prova e perché la allontanasse da me.

Quando non sentivo lo Spirito, avevo la sensazione di essere perso nell'oscurità e nell'angoscia. Tuttavia, quando lo Spirito mi tirava fuori dalla mia disperazione, trovavo la fiducia per continuare — magari anche solo fino alla preghiera successiva. Imparai a confidare nel mio Padre Celeste oltre che per benedire il cibo o per una preghiera veloce la sera. Il risultato fu che mi avvicinai a Lui.

Sballottati sulle onde

Durante la mia ansia e la mia angoscia, rilessi il racconto dei Giaredditi che attraversarono il “grande abisso” (Ether 2:25). Potevo solo immaginare quanto dovessero essere ansiosi quando entrarono nelle imbarcazioni. Il loro viaggio poteva essere pericoloso, ma essi sapevano di essere diretti verso “una terra scelta su tutte le altre terre” (Ether 2:15).

Riguardo al viaggio, leggiamo:

“E avvenne che il Signore Iddio fece sì che soffiasse un vento furioso sulla faccia delle acque, verso la terra promessa; e furono così sballottati sulle onde del mare dinanzi al vento.

E avvenne che furono molte volte sepolti nelle profondità del mare, a causa delle imponenti onde che si abbattavano su di loro, e anche delle grandi e terribili tempeste che erano causate dalla violenza del vento.

[...] Quando erano attornati da molte acque, essi imploravano il Signore ed egli li portava di nuovo sulla superficie delle acque.

E avvenne che mentre erano sulle acque il vento non cessò mai di soffiare verso la terra promessa, e furono così sospinti dinanzi al vento” (Ether 6:5–8).

Questi versetti assunsero un significato personale per me. Mi sentivo in un'imbarcazione solo mia, con il vento dell'ansia che mi sballottava e le onde della depressione che mi sovrastavano e mi seppellivano nelle profondità della disperazione. Quando ero “[attorniato]” e gridavo al Signore, risalivo in superficie, ma poi venivo sepolto un'altra volta.

Rilessi il versetto 8: “Il vento non cessò mai di soffiare verso la terra promessa, e furono così sospinti dinanzi al vento” (corsivo dell'autore). Allora compresi. Lo stesso vento che aveva formato le gigantesche onde che seppellirono le imbarcazioni benedisse i Giaredditi durante il loro viaggio. Pregavo tanto che il Padre Celeste calmasse il vento e le onde, ma senza di esse forse non avrei raggiunto la “terra promessa” alla quale mi stava conducendo.

Questi versetti cambiarono la mia visione della vita. L'ansia e la depressione avevano accresciuto la mia fiducia nel Padre Celeste. Forse, senza il vento e le onde, non avrei

mai conosciuto Dio allo stesso modo — e forse i Giaredditi non avrebbero mai raggiunto la terra promessa.

Per ora, qualche anno dopo questa esperienza, i venti della mia ansia non soffiano più forte e le onde della depressione hanno smesso di seppellirmi. Ma se e quando la tempesta tornerà, mi rivolgerò al Signore e Lo ringrazierò, sapendo che il mare calmo non conduce le imbarcazioni verso la terra promessa, lo fa il mare in tempesta. ■

L'autore vive nello Utah, USA.



NON PERDETE MAI LA FEDE

“Qual è la vostra migliore reazione quando difficoltà mentali o emotive assalgono voi o chi amate? Innanzi tutto, non perdetevi mai la fede nel vostro Padre Celeste, che vi ama più di quanto possiate comprendere.

[...] Perseguite con fede le pratiche religiose ormai consolidate che portano lo Spirito del Signore nella vostra vita. Ricercate il consiglio di chi detiene le chiavi del vostro benessere spirituale. Chiedete e tenete care le benedizioni del sacerdozio. Prendete il sacramento ogni settimana e attenetevi saldamente alle promesse dell'Espiazione di Gesù Cristo

[...] Le menti malate possono essere curate proprio come si guariscono le ossa rotte e i cuori spezzati. Mentre Dio si occupa di tali riparazioni, il resto di noi può contribuire essendo compassionevole, non critico e gentile”.

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli,
 “Simile a un vaso rotto”, *Liahona*, novembre 2013, 40, 41, 42.



CONVERSIONE E
CAMBIAMENTO IN

Cile

*I primi battesimi ebbero luogo nel 1956.
Oggi la Chiesa ha 1 tempio, 9 missioni,
74 pali e quasi 600.000 membri in Cile.*

Néstor Curbelo

Consulente di storia della Chiesa, Area Sud America Sud

Nel corso dei 58 anni della loro storia, i membri della Chiesa in Cile hanno dimostrato la loro capacità di cambiare rotta e sintonizzare la propria vita sulla direzione indicata dai profeti. Questo spirito ha contribuito alla crescita straordinaria della Chiesa in questo paese, nell'ultimo mezzo secolo. Oggi, il Cile ha quasi 600.000 membri; ciò significa che un cileno su trenta è membro della Chiesa.¹

Un apostolo visita il Cile

Nel 1851, l'anziano Parley P. Pratt (1807–1857) del Quorum dei Dodici Apostoli arrivò a Valparaíso con l'intento di stabilire la Chiesa. Tuttavia, lui e i suoi colleghi non parlavano spagnolo, avevano scarsissime risorse finanziarie e nel paese non c'era libertà religiosa, quindi il loro intento fallì.



Gli insegnanti e i loro studenti di quarta elementare presso la scuola della Chiesa, Colegio A. D. Palmer, circa 1966.

L'anziano Pratt espresse il seguente suggerimento al presidente Brigham Young: "Si dovrebbero tradurre e stampare il Libro di Mormon e alcuni opuscoli economici, per poi girare la chiave a favore di queste nazioni, mentre un Sacerdozio vivente è accompagnato da qualche lettura per loro — ovvero quegli scritti che contengono le promesse di Dio, le preghiere e la fede degli antichi, nonché il potere e lo Spirito di Dio perché operi su di loro per restaurare il casato d'Israele".²

La Chiesa viene stabilita

Nonostante il precedente tentativo dell'anziano Pratt, trascorsero più di cento anni prima che la Chiesa venisse stabilita in modo permanente in Cile. Nel 1956, gli anziani Joseph Bentley e Verle Allred furono mandati dalla Missione argentina a predicare il Vangelo in Cile, che a quel tempo godeva di maggiore tolleranza religiosa. A Santiago questi missionari ebbero il sostegno della famiglia Fotheringham, dei membri della Chiesa che si erano trasferiti da Panama e avevano sperato nell'arrivo dei missionari.

I primi battesimi furono celebrati in Cile il 25 novembre 1956, in una piscina di un country club a Santiago. L'anziano Allred ricorda: "Ci recammo al country club prima dell'alba e tenemmo una riunione con una preghiera e dei brevi discorsi. Io entrai nell'acqua con il fratello Garcia; battezzai prima lui, poi altre otto persone. Fu un'occasione davvero speciale. Ciò che provammo fu indimenticabile. [...] Questi membri sarebbero stati i pionieri della Chiesa in Cile e credo che siano tutti rimasti fedeli fino alla fine: i García, i Saldaño e la sorella Lanzarotti".³

Chiamare dei dirigenti

Nel febbraio 1959, Spencer W. Kimball (1895–1985), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, visitò il Cile e sottolineò la necessità di formare dei dirigenti locali. Uno dei primi fu Carlos Cifuentes, che servì come consigliere del presidente di missione, Robert Burton. L'anziano Julio Jaramillo, che in seguito divenne Settanta di area e presidente di tempio, racconta questa esperienza: "Vidi il fratello Cifuentes per la prima volta quando fui

invitato a una riunione del sacerdozio dopo il mio battesimo. All'inizio della riunione egli salì sul pulpito e l'unica cosa che notai furono le sue unghie sporche e nere. Pensai: 'Come può quest'uomo condurre una riunione a fianco del presidente di missione, se ha le mani sporche?' Quelli furono i miei pensieri fino a quando cominciai a parlare e sentii il suo spirito, dimenticando tutto il resto. Con parole semplici c'insegnò concetti profondi. Era un meccanico di macchinari pesanti e, il sabato, lavorava fino a tardi, poi si puliva le mani ma, con i pochi mezzi

1851: l'anziano Parley P. Pratt arriva a Valparaíso, ma non riesce a stabilire la Chiesa in Cile

► 1926: l'anziano Melvin J. Ballard, durante una riunione di testimonianza, profetizza riguardo alla crescita e alla forza futura della Chiesa in Sud America



► 1956: arrivano a Santiago i primi missionari, Joseph C. Bentley e Verle M. Allred, vengono celebrati i primi battesimi



consulente di storia della Chiesa per il Cile, ha osservato: "Le scuole in Cile ebbero una grande influenza nella formazione accademica e spirituale di migliaia di giovani e contribuirono alla preparazione di dirigenti e missionari nel corso degli anni successivi".⁵

Il programma dei Seminari e degli Istituti in Cile cominciò nel 1972. Inizialmente, gli studenti prendevano parte a un programma di studio a domicilio con lezioni settimanali. In seguito, furono organizzate classi tenute più spesso. Questi programmi benedissero i giovani del paese

a disposizione nella sua officina, non riusciva a togliere tutto il grasso. Imparai in quel preciso momento a non giudicare le persone dalle apparenze, ma a stimarle per ciò che sono realmente".⁴

Rafforzare la nuova generazione

Durante gli anni Sessanta e Settanta del XX secolo, la Chiesa in Cile fu rafforzata non solo da dirigenti locali sempre più esperti, ma anche da nuovi programmi edili ed educativi, tra cui la costruzione di case di riunione e l'istituzione di scuole della Chiesa, dei Seminari e degli Istituti.

Nel marzo 1964, in Cile furono fondate le prime scuole elementari gestite dalla Chiesa. Alla fine furono aperte diverse scuole e il numero degli iscritti superò i 2.600 studenti. Verso la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta, le scuole pubbliche di buona qualità divennero più diffuse e la Chiesa annunciò la chiusura dei propri istituti scolastici in Cile.

Parlando in merito al programma educativo, l'anziano Eduardo A. Lamartine, già Settanta di area e attualmente

L'istituto di religione a Temuco è uno dei cinquanta istituti presenti in Cile.





Il presidente Gordon B. Hinckley si rivolge a 48.000 Santi degli Ultimi Giorni cileni durante una conferenza a Santiago, nel 1996.

e li aiutarono a prepararsi per servire come missionari a tempo pieno. L'anziano Eduardo Ayala, già membro dei Settanta, fu uno dei primi insegnanti di Seminario e in seguito lavorò per il Sistema Educativo della Chiesa in Cile. Egli ha dichiarato: "Il Signore scelse i giovani che c'erano in quel periodo e molti di loro sono missionari ritornati e ottimi dirigenti con famiglie forti. [...] Per me, il Seminario e l'Istituto furono uno strumento di salvezza durante un'epoca turbolenta nel nostro paese, e sono grato di essere stato chiamato a lavorare nel sistema educativo".

Il primo palo

Il 19 novembre 1972, l'anziano Gordon B. Hinckley (1910–2008), all'epoca membro del Quorum dei Dodici Apostoli, organizzò il palo di Santiago, Cile, con Carlos Cifuentes come presidente.

La preparazione per il palo mostrò il carattere dei santi in Cile e la loro volontà di seguire i profeti. L'anziano Hinckley era arrivato in Cile diversi mesi prima per organizzare il palo. Tuttavia, dopo alcune interviste,

l'organizzazione fu posticipata. A quel tempo, molte persone avevano problemi economici e alcuni membri facevano fatica a osservare la legge della decima.

L'anziano Hinckley spiegò: "Tornai sei mesi dopo e, mentre tenevo le interviste, vidi che la fede era fiorita; i membri camminavano nuovamente in onestà dinanzi al Signore, il palo fu organizzato e, da allora, i santi sono cresciuti e hanno prosperato".⁷

Pionieri ai confini

Oggi ci sono due pali ad Arica, la città più settentrionale del Cile. La storia di Gladys e Juan Benavidez, i primi convertiti ad Arica, esemplifica lo spirito pionieristico e l'influenza divina nell'istituzione della Chiesa in tutto il Cile.

Fratello Benavidez conobbe la Chiesa nel 1961, quando il vento soffiò dei fogli di carta nella sua direzione: "Si rivelarono essere pagine di *Reader's Digest Selections*, contenenti un lungo articolo sui 'Mormoni' in cui erano descritti la loro fede e ciò in cui credevano", ha dichiarato.

Poco dopo, contrasse una grave malattia che gli

richiese di sottoporsi a delle cure mediche a Santiago. “Mentre mi trovavo là, andai a trovare mia sorella e venni a sapere che era diventata membro della Chiesa”, ha raccontato. “Mi invitò a una conferenza speciale. Mentre ascoltavo la preghiera di apertura e seguivo mentalmente le parole, provai una grande gioia in tutto il mio corpo e riconobbi l’influenza dello Spirito Santo. Al termine della conferenza, i missionari

governo marxista. I membri della Chiesa soffrirono per la scarsità di cibo e medicine, le frequenti molestie contro i missionari e il trattamento negativo dei mezzi d’informazione.

Nel 1973, la crisi finanziaria e sociale portò a un colpo di stato militare e a una dittatura che durò fino al 1990. Sebbene ora il Cile sia una fiorente democrazia, quei due decenni furono un periodo difficile per i membri. I gruppi che si opponevano

1957: la Chiesa viene riconosciuta ufficialmente in Cile

1960: un violento terremoto scuote Concepción; la Chiesa invia aiuti umanitari

► *1961: viene organizzata la Missione cilena, con Asael Delbert Palmer come presidente*



1962: Cerimonia del primo colpo di piccone per la prima casa di riunione SUG a Santiago

mi portarono a stringere la mano dell’autorità in visita, l’anziano Ezra Taft Benson (1899–1994), all’epoca membro del Quorum dei Dodici”.

Fratello Benavidez tornò ad Arica e condivise le sue esperienze con la sua fidanzata, Gladys Aguilar, che ora è sua moglie. Pochi giorni dopo, Gladys vide due missionari passare davanti a casa sua. “Andammo velocemente a cercarli”, ha ricordato il fratello Benavidez. “Fummo battezzati l’1 luglio 1961 insieme alla famiglia di mia moglie. Oggi abbiamo figli e nipoti nella Chiesa. Sono così grato al Signore per quella raffica di vento che soffiò nelle mie mani le informazioni sulla Chiesa”.⁸

Un periodo difficile

Alle elezioni del 1970, il dott. Salvador Allende divenne presidente e istituì un

alla dittatura militare attaccavano le case di riunione e i membri perché pensavano che la Chiesa rappresentasse gli interessi del governo degli Stati Uniti. L’anziano Ayala, che all’epoca serviva come presidente di palo, ha ricordato: “Ci incontravamo con le Autorità generali ed essi ci dicevano: ‘Per favore, siate saggi, pregate tanto, fate le cose giuste cosicché i membri mantengano l’ordine nelle congregazioni’”.⁹

Nonostante le difficoltà finanziarie e l’antagonismo politico che divideva la società cilena agli inizi degli anni Ottanta, la Chiesa crebbe rapidamente. Tra il 1970 e il 1985, il numero dei membri in Cile salì da 15.728 a 169.361.

Il Tempio di Santiago

Nel 1980, i Santi furono benedetti dall’annuncio della costruzione di un tempio a Santiago.



“Quando ero un ragazzo di dodici anni, venni a conoscenza del messaggio del Vangelo e seppi subito che era vero. Ora sono trascorsi quarantasei anni, durante i quali sono stato benedetto grazie agli sforzi devoti di tanti dirigenti che hanno fatto del loro meglio. Conoscendo le nuove generazioni e stando insieme a loro, mi sento felice e confido che il signore continuerà a benedire questa nazione mentre si espande la visione che i profeti hanno avuto riguardo al Cile”.¹²

Anziano Jorge F. Zeballos, membro dei Settanta cileno.



Il presidente Spencer W. Kimball era molto debole, quando dedicò il terreno del tempio, ma la sua presenza dimostrò il suo amore per i Santi del Sud America, insieme ai quali aveva lavorato sin dal 1959. La sorella Adriana Guerra de Sepúlveda, che funse da interprete per la sorella Kimball in quella occasione, ha detto: “Quando vidi il profeta, una persona minuta dal volto angelico, cominciai a piangere e non riuscivo a

di come dirigere alla maniera del Signore. Egli aiutò a formare i nuovi dirigenti e supervisionò la riorganizzazione, la chiusura e la fusione di centinaia di rioni e decine di pali. Questa riorganizzazione e questi addestramenti erano necessari a motivo della rapida crescita della Chiesa nel paese. La sua leadership contribuì a rafforzare le unità e a preparare la Chiesa in Cile per il futuro.

Inoltre, l'anziano Holland instaurò alcune

1972: a Santiago viene organizzato il primo palo del Cile

1977: a Santiago si tiene la prima conferenza di area, alla presenza del presidente Spencer W. Kimball e di altre Autorità generali



◀ *1981: Santiago diventa sede di un centro di addestramento per i missionari*



◀ *1983: il presidente Gordon B. Hinckley dedica il Tempio di Santiago*



trovare le parole da rivolgergli. Per me era la prima volta in cui mi trovavo al fianco di un profeta vivente. Vedere il portavoce del Signore qui sulla terra e nel mio paese fu qualcosa di meraviglioso”.¹⁰

Il tempio fu dedicato nel 1983, il secondo tempio in Sud America e il primo in un paese di lingua spagnola.

L'anziano Jeffrey R. Holland in Cile

Nell'agosto 2002, la Prima Presidenza assegnò due membri del Quorum dei Dodici Apostoli a presiedere su due aree: l'anziano Dallin H. Oaks fu assegnato alle Filippine e l'anziano Jeffrey R. Holland al Cile. Il ministero e l'influenza dell'anziano Holland in Cile sono incommensurabili e il loro impatto si farà sentire per generazioni.

L'enfasi principale posta dall'anziano Holland fu quella di offrire un esempio



In risposta al terremoto del 2010, i giovani e gli adulti del Cile assemblano kit per l'igiene come progetto Mani mormoni che aiutano.

CRESCITA DELLA CHIESA IN CILE



LA CHIESA IN CILE

Rioni e rami: 622
 Pali: 74
 Missioni: 9
 Templi: 1 (e un altro annunciato)
 Centri di storia familiare: 99



◀ 1990: l'anziano Eduardo Ayala, del Cile, viene chiamato nel Secondo Quorum dei Settanta



◀ 2002: l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli viene chiamato come presidente dell'Area Cile



▶ 2008: l'anziano Jorge F. Zeballos, del Cile, viene chiamato nel Primo Quorum dei Settanta

2009: viene annunciato il Tempio di Concepción

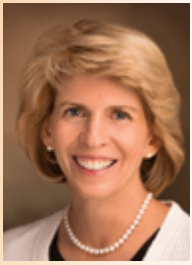
relazioni importanti nel paese. L'anziano Carl B. Pratt dei Settanta, consigliere in quella presidenza di area, ha descritto alcuni di questi importanti legami: "L'anziano Holland stabilì un rapporto stretto con Ricardo Lagos [presidente del Cile] e sua moglie; insieme, realizzarono numerosi progetti di aiuti umanitari. L'anziano Holland incontrò il Nunzio apostolico [un dirigente di alto livello della Chiesa Cattolica] e altre personalità di spicco in Cile".¹¹

Fiducia nel futuro

Gli sforzi di Parley P. Pratt e Jeffrey R. Holland, i sacrifici dei primi missionari che arrivarono a Santiago, la devozione di dirigenti come Carlos Cifuentes e degli altri pionieri in Cile, insieme alla fede e alla devozione di centinaia di migliaia di persone unitesi alla Chiesa nel corso di più di mezzo secolo, hanno edificato un saldo fondamento per la Chiesa in Cile. Oggi, il paese ospita 1 tempio (e ne è stato annunciato un altro), 1 centro di addestramento per i missionari, 9 missioni e 74 pali. Nell'opera spirituale di invitare tutti a venire a Cristo, il futuro è roseo. ■

NOTE

1. Vedere *Deseret News 2013 Church Almanac*, 454.
2. *Autobiography of Parley P. Pratt*, a cura di Scot Facer Proctor e Maurine Jensen Proctor (2000), 504.
3. Verle Allred, in Néstor Curbelo, *LDS in South America: Chile Sur*, vol. 1 (2008), 6.
4. Julio Jaramillo, in Néstor Curbelo, *LDS in South America: Chile*, vol. 1 (2006), 4-5.
5. Eduardo Adrian Lamartine Aguila, riepilogo storico riferito all'autore, novembre 2013.
6. Eduardo Ayala, in Néstor Curbelo, *LDS in South America: Chile*, vol. 1 (2006), 44, 45.
7. Gordon B. Hinckley, in Rodolfo Acevedo A., *Alturas Sagradas: Templo de Santiago de Chile*, 100.
8. Néstor Curbelo, "Blossoming in the Desert", *Church News*, 9 novembre 1996, 8-9.
9. Eduardo Ayala, in Néstor Curbelo, *LDS in South America: Chile*, vol. 1 (2006), 33.
10. Adriana Guerra de Sepúlveda, in Néstor Curbelo, *LDS in South America: Chile* (2006), 16.
11. Carl B. Pratt, in Néstor Curbelo, *Colombia: investigación histórica*, vol. 1 (2010), 16.
12. Jorge F. Zeballos, in una lettera inviata all'autore, gennaio 2014.



Carol F. McConkie
Prima consigliera della
presidenza generale delle
Giovani Donne

IL CORAGGIO DI **SCEGLIERE** **LA MODESTIA**



Che cosa possiamo insegnare ai nostri figli e alle nostre figlie per aiutarli ad avere il coraggio di scegliere la modestia in un mondo che li può deridere per le loro scelte virtuose?



Perché la modestia è così importante? Perché un orlo, una scollatura o una maglietta sono importanti per il Signore? Sono madre di cinque femmine e di due maschi e, come potete immaginare, di tanto in tanto in casa si è parlato di modestia. Nel corso degli anni, ho imparato che la modestia si insegna meglio se ci si concentra sulla dottrina e si dà un esempio positivo. La dottrina aiuterà i nostri figli a comprendere perché la modestia è così importante, mentre il nostro esempio dimostrerà con felicità le benedizioni della modestia.

Che cosa è la modestia?

La modestia è un principio dato da Dio che può aiutarci a usare il nostro corpo in maniera appropriata qui nella mortalità. La definizione di modestia riportata in *Siate fedeli* spiega che “la modestia è un atteggiamento di umiltà e decoro che può essere evidenziata nell’abbigliamento, nel linguaggio e nel comportamento”¹. La modestia non è vanitosa o orgogliosa. Le persone modeste non usano il loro corpo o il loro comportamento per cercare l’approvazione del mondo o per attirare l’attenzione sui propri traguardi, veri o presunti che siano, e sulle proprie caratteristiche desiderabili.

Vi prego di ricordare che i principi di modestia qui riportati si applicano sia agli uomini che alle donne, ai figli e alle figlie, e ricordate che anche se insegniamo e viviamo la modestia, non condanniamo mai coloro che scelgono di indossare gonne corte o avere un “arcobaleno tra i capelli e i molti anelli luccicanti”². Noi siamo sempre esempio di compassione e di amore cristiano, pur rimanendo fedeli alle norme stabilite dal Signore.

Attesto che la scelta di apparire modesti e di comportarci con modestia manda il potente messaggio che

comprendiamo la nostra identità di figli e di figlie di Dio e che abbiamo scelto di stare in luoghi santi.

Mi piacciono questi versetti: “Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? [...] Il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi” (1 Corinzi 3:16–17). Il corpo è il tempio del nostro spirito. È in questo tempio di carne che invitiamo la compagnia dello Spirito Santo. Sono convinta che quando scegliamo di indossare vestiti modesti e di avere un atteggiamento modesto, *noi indossiamo e viviamo la nostra testimonianza* di Dio Padre Eterno e di Suo Figlio, Gesù Cristo. Con il nostro aspetto fisico attestiamo che siamo discepoli di Cristo e che viviamo il Suo vangelo.

Perché la modestia è importante?

Viviamo in un mondo in cui sono presenti il bene e il male, e il corpo fisico può essere usato sia per scopi saggi che per scopi malvagi. Tuttavia, noi sappiamo che i nostri preziosi corpi sono un dono dato da Dio a ognuno di noi. Sono sacri. L’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: “Per coloro che conoscono e comprendono il piano di salvezza, l’uso improprio del corpo è un atto di ribellione [vedere Mosia 2:36–37] e un rinnegamento della nostra vera identità di figli e di figlie di Dio”³. Scegliamo di prenderci cura dei nostri corpi e di proteggerli in modo che possiamo essere strumenti nelle mani di Dio per portare avanti i suoi scopi gloriosi (vedere Alma 26:3). Se desideriamo ergerci in difesa del Salvatore e compiere la Sua opera, dobbiamo chiederci: “Se il Signore fosse accanto a me, mi sentirei a mio agio con i vestiti che indosso?”.

La modestia nel vestire, nell’aspetto, nei pensieri e nel comportamento è una prova che comprendiamo le

alleanze che abbiamo fatto; alleanze che ci benedicono, ci proteggono ci danno potere mentre ci prepariamo a tornare alla Sua presenza. Quando ci siamo battezzati siamo usciti dal mondo e siamo entrati nel regno di Dio. Tutto deve essere diverso per noi. L'anziano Robert D. Hales, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "Scegliendo di essere nel Suo regno, noi ci separiamo — non ci isoliamo — dal mondo. Il nostro abbigliamento sarà modesto, i nostri pensieri puri, il nostro linguaggio pulito"⁴.

La modestia è un principio che ci aiuterà a mantenerci con sicurezza sul sentiero dell'alleanza mentre progrediamo per tornare alla presenza Dio. La modestia nel vestire, nell'aspetto, nei pensieri e nel comportamento ci aiuterà a prepararci a stringere e a tenere fede alla sacre alleanze del tempio. Per benedire e proteggere Adamo ed Eva, Dio diede loro delle tuniche di pelle per coprirli prima di allontanarli dal giardino. Similmente, nella mortalità Dio ci ha coperto con le alleanze, simboleggiate dai nostri sacri indumenti del tempio.

Quali sono le benedizioni che derivano dalla modestia?

Che cosa possiamo insegnare ai nostri figli e alle nostre figlie per aiutarli ad avere il coraggio di scegliere la modestia in un mondo che li può deridere e disprezzare per le loro scelte pure e virtuose? Ci vedono usare i nostri corpi per attirare l'attenzione o per glorificare Dio?

La modestia nei pensieri, nelle parole, nell'aspetto e nel comportamento ci aiuta a ottenere tre benedizioni che forniscono potere e nobiltà.

1. La modestia invita la compagnia costante dello Spirito Santo. L'anziano Hales insegnò che "essa è fondamentale per essere degni dello Spirito"⁵.

Aiutiamo i nostri figli a comprendere che non è bene fare qualsiasi cosa che possa negare loro "il dono ineffabile dello Spirito Santo" (DeA 121:26). Aiutiamoli a comprendere che la Sua sacra compagnia è affiancata da doni spirituali potenti e preziosi. Dio ha promesso: "Ti impartirò del mio Spirito, che illuminerà la tua mente, che riempirà la tua anima di gioia; [...] in questo modo conoscerai qualunque cosa mi chiederai con fede, che si riferisca



alle cose della rettitudine, credendo che riceverai" (DeA 11:13–14). Conoscenza, saggezza e testimonianza; gioia, pace e felicità — queste sono alcune delle grandi benedizioni che possiamo promettere ai nostri figli quando li invitiamo a vivere con modestia e a essere degni dello Spirito Santo.

Una delle difficoltà del vestire con modestia è che la moda e i comportamenti socialmente accettabili cambiano regolarmente. Gli standard del Signore non cambiano mai. Insegniamo ai giovani uomini e alle giovani donne a essere sensibili allo Spirito quando decidono cosa indossare, cosa dire e cosa fare. Quando vivono in comunione con lo Spirito, non hanno bisogno di essere come il mondo.

I nostri figli hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo e percorrono il sentiero dell'alleanza che conduce al tempio e li farà tornare alla presenza di Dio. Hanno bisogno che li rassicuriamo e che mostriamo loro che, se sono degni dello Spirito Santo, saranno guidati, protetti, confortati e purificati.

2. Possiamo insegnare ai nostri figli e alle nostre figlie che l'aspetto e il comportamento modesti ci proteggono dalle influenze distruttive del mondo. Una delle armi più fuorvianti usate contro di noi è l'atteggiamento socialmente accettato che la moralità sia superata. La modestia è una difesa contro queste influenze malvagie e una protezione della castità e della virtù. Leggete queste parole contenute in *Per la forza della gioventù*: "Prima del matrimonio, [...]



Insegniamo ai giovani uomini e alle giovani donne a essere sensibili allo Spirito quando decidono cosa indossare, cosa dire e cosa fare. Quando vivono in comunione con lo Spirito, non hanno bisogno di essere come il mondo.

non fare nulla che provochi eccitazione sessuale”⁶. Spesso l’aspetto e il comportamento immodesti provocano eccitazione sessuale, abbattano le barriere e accrescono la tentazione ad infrangere la legge della castità.

L’anziano Hales ha insegnato: “La modestia è al centro dell’essere puri e casti, sia nei pensieri sia nelle azioni. Pertanto, poiché indirizza e influenza i pensieri, il comportamento e le decisioni, la modestia costituisce l’anima del nostro carattere”⁷. Insegniamo la modestia e siamo un esempio per aiutare i nostri giovani ad essere preparati a difendere e proteggere il potere di procreare che hanno in loro. Aiutiamoli a considerare sacre e a preservare per il matrimonio le espressioni d’amore tra marito e moglie.

3. La modestia ci permette di “stare come testimoni di Dio in ogni momento” (Mosia 18:9). Il Salvatore insegnò: “Tenete dunque alta la vostra luce affinché possa brillare dinanzi al mondo. Ecco, io sono la luce che

dovete tenere alta” (3 Nefi 18:24). Abbiamo il mandato divino di essere un faro per il mondo, di dimostrare la gioia che deriva dal vivere il Vangelo, di insegnare la rettitudine e di costruire il regno di Dio sulla terra. Quando siamo modesti e puri e osserviamo i comandamenti, noi riflettiamo la Luce di Cristo. La modestia è una prova della nostra testimonianza del Salvatore e del vangelo di Gesù Cristo.

Quanto sono belli e quanto sono benedetti coloro che sono guidati dallo Spirito Santo, che si proteggono dalle cose del mondo e che stanno come testimoni di Dio nel mondo. E coloro che sono un esempio della dottrina della modestia e che la insegnano a tutti i figli e a tutte le figlie di Dio sono benedetti.

Se abbiamo fatto alleanza di seguire il Salvatore e desideriamo ricevere nella nostra vita la pienezza delle benedizioni della Sua Espiazione, c’è un solo tipo di abbigliamento che conta. Moroni scrisse: “Risvegliati, e alzati dalla polvere, [...] sì, indossa *le tue belle vesti*; o figlia di Sion [...] affinché le alleanze del Padre Eterno [...] possano adempiersi” (Moroni 10:31; corsivo dell’autore).

Le belle vesti sono le vesti della rettitudine, indossate da coloro che tengono fede alle proprie alleanze. Stiamo preparando i nostri figli a indossare quelle belle vesti?

Attesto che la salvezza è in Cristo e che coloro che tengono fede alle proprie alleanze avranno “una perfetta conoscenza della loro contentezza e della loro rettitudine, essendo rivestiti di purezza, sì proprio di una veste di rettitudine” (2 Nefi 9:14). ■

Tratto da un discorso tenuto il 5 maggio 2006 alla Conferenza delle donne della Brigham Young University.

NOTE

1. *Siate Fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* (2004), 103.
2. Jeffrey R. Holland, “Israele, Dio chiama”, Riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa, 9 settembre 2012, cesdevotionals.lds.org.
3. David A. Bednar, “Noi crediamo nell’essere casti”, *Liahona*, maggio 2013, 43.
4. Robert D. Hales, “L’alleanza del battesimo: essere nel regno e del regno”, *Liahona*, gennaio 2001, 9.
5. Robert D. Hales, “La modestia: riverenza verso il Signore”, *Liahona*, agosto 2008, 18.
6. *Per la forza della gioventù* (2011), 36.
7. Robert D. Hales, *Liahona*, agosto 2008, 19.

LA MIA PREGHIERA NEL MARE DEL NORD

Quando avevo diciassette anni, vivevamo su un'isola della Norvegia meridionale chiamata Andabeløy. Fu lì che mio padre si convertì alla Chiesa e io fui battezzato nell'oceano.

All'epoca facevo il pescatore ed ero molto esperto nel governare una barca. Mio padre mi aveva messo a capo del nostro servizio taxi marittimo utilizzato dai residenti della zona.

Un giorno, nel 1941, ricevemmo la telefonata del medico di Flekkenfjord, che si trova a nord. Una donna che viveva a circa due ore di barca aveva bisogno urgentemente di cure mediche. Il dottor Hoffman chiese

se potevo portarlo da lei, ma i miei genitori erano preoccupati a causa di una tempesta che infuriava nel Mare del Nord. Decidemmo di pregare, chiedendo al Padre Celeste che cosa fare. Secondo la risposta dovevo procedere.

Quando misi in acqua *Tryg*, il mio peschereccio di dieci metri, il tempo era pessimo e le onde erano alte. Dopo essere passato a prendere il medico, lasciai il fiordo per dirigermi in mare aperto. Dovevamo raggiungere una comunità poco più a nord di Lista, situata sulla costa rocciosa meridionale della Norvegia — famosa per le burrasche e i naufragi.

Navigai in mezzo alla tempesta finché raggiungemmo un'insenatura rocciosa, larga circa dodici metri, che ci portava a destinazione. Le onde erano talmente alte da impedirmi di controllare la barca durante l'ingresso nella baia sulla quale si abbattevano con impeto per poi infrangersi contro le rocce.

“Che cosa dovremmo fare?” chiese il medico nel forte vento.

“Dobbiamo pregare”, risposi.

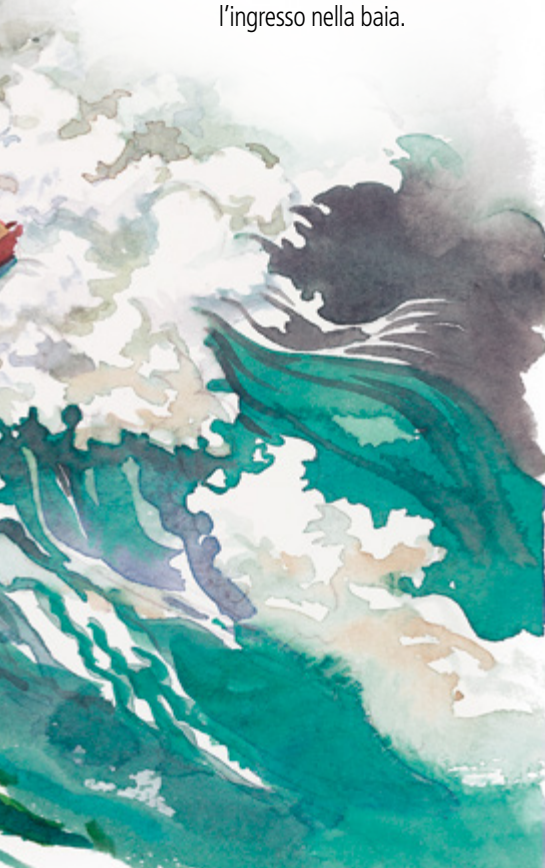
Mi fermai e pregai, chiedendo al Padre Celeste una direzione. Non appena dissi “amen”, la risposta mi giunse chiara. Ricordai immediatamente una storia raccontatami da un



vecchio pescatore. Stava pescando nella stessa zona durante una brutta tempesta e non riusciva ad attraccare. Mentre aspettava che la tempesta si placasse, notò uno schema nelle onde che arrivavano. Al susseguirsi di tre onde grosse seguiva un breve periodo di calma, lungo abbastanza da consentirgli di entrare nella baia.

Avevo pescato molte volte in quella zona, ma non avevo mai notato uno schema nelle onde. Ciononostante, condussi la barca davanti all'insenatura, dove aspettammo e osservammo l'arrivo delle tre onde grosse. Come previsto, seguì una calma improvvisa. Feci scivolare la barca sul mare piatto

Le onde erano talmente alte da impedirmi di controllare la barca durante l'ingresso nella baia.



della baia e portai al sicuro a riva il dottor Hoffman, il quale si affrettò a raggiungere la donna ammalata mentre io aspettavo nella barca, grato che il Padre Celeste avesse risposto alla mia preghiera.

Quando tornò circa un'ora più tardi, disse: "Le abbiamo salvato la vita!"

Sollevato dalla notizia e dal tempo che stava migliorando, pilotai la barca verso casa senza incidenti.

Rendo testimonianza del fatto che, quando abbiamo bisogno di aiuto, dobbiamo pregare. So che il Padre Celeste risponderà. ■

Olaf Thorlief Jensen, Utah, USA

EGLI TI AMA

Ero seduta in un angolo della sala celeste, vicino all'organo, durante la dedicazione del Tempio di Memphis, nel Tennessee (USA). Il presidente James E. Faust (1920–2007), membro della Prima Presidenza dal 1995 al 2007, era venuto a dedicare il tempio. Lui e diversi altri dirigenti erano seduti dietro il microfono. Un coro locale della Chiesa entrò nella stanza e si posizionò dietro di loro.

Una giovane donna di cui ero l'insegnante visitatrice ne faceva parte. Per tutta la riunione, pregai che ella ricevesse ciò per cui era venuta. Mi aveva confidato che quel giorno era venuta alla dedicazione del tempio per capire che cosa pensasse di lei il

Signore. In passato aveva commesso peccati gravi e, anche se si era pentita, faceva ancora fatica a sentirsi bene con se stessa e a sentirsi bene persino a cantare nel coro.

Fissavo il presidente Faust, sentendo che egli, in qualità di rappresentante del Signore nella Prima Presidenza, sarebbe stato in grado di fare qualcosa. Ma come potevo dirglielo, e come poteva fare qualcosa? Dopo la riunione, sarebbe uscito dalla stanza così come era entrato e non ci sarebbero state presentazioni, nessuna stretta di mano e nessuno scambio di parole. Capivo che era occupato e che aveva un programma stabilito, ma continuavo a pregare.

Il presidente Faust, assorto nei suoi pensieri, mi guardò per un attimo — un po' aggrottato. Quando la riunione terminò, un'espressione felice rese il suo volto radioso.

Mi guardò di nuovo e poi si alzò di scatto, si girò e allungò il braccio per quanto possibile. Indicò direttamente la mia amica, poi disse risolutamente e ad alta voce: "Il Signore ti ama!"

Quello del presidente Faust fu un gesto piccolo e semplice, eppure era così possente che poteva essere solo lo Spirito Santo che comunicava a lui ciò che io non potevo. Quelle poche parole benedissero la mia amica e continuano a sostenere la mia fede nel fatto che il Signore conosce i dettagli della nostra vita e "che mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose" (Alma 37:6). ■

Alice Victoria Weston-Sherwood,
Arkansas, USA

HO ASCOLTATO I BAMBINI

La depressione clinica era qualcosa che non volevo affrontare di nuovo. Eppure, dodici anni dopo avermi lasciata in pace, è ritornata.

Ero spaventata e distrutta. Chiesi al Padre Celeste e pregai che mi desse la forza di superare la mia prova. Lo implorai anche di far sì che la mia depressione non durasse cinque anni, come la volta precedente.

Io e mio marito avevamo tre figli, due maschi e una femmina, che ci avevano benedetti con tredici nipoti. Sapendo della mia disperazione, mia figlia organizzò la famiglia per una giornata di digiuno e di preghiera. Tutti i nipoti, di età compresa tra uno e dieci anni, volevano pregare per la nonna e i tre che erano stati battezzati volevano digiunare. Fu un tale conforto sapere che mio marito, i miei figli e i miei nipoti avrebbero digiunato e pregato per me.

Il giorno successivo, quando mi svegliai da una pennichella, la sensazione causata dalla depressione non era tanto forte. Il giorno dopo

Tutti i nipoti, di età compresa tra uno e dieci anni, volevano pregare per la nonna e i tre che erano stati battezzati volevano digiunare.

era ancora più lieve. Il quinto giorno la mia depressione se n'era andata del tutto. Quella sera, mentre stavo riflettendo su come era avvenuto tale miracolo, una voce mi toccò l'anima e mi disse: "Ho ascoltato i bambini". Il Padre Celeste li aveva ascoltati nella loro innocenza e aveva esaudito le loro preghiere di umiltà, fede e amore.

Il Salvatore insegnò:

"Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno dei cieli.

Chi pertanto si abbasserà come questo piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno de' cieli" (Matteo 18:3-4).

Scrissi ai miei nipoti e li ringraziai per aver digiunato e pregato per me. Dissi loro quanto li amo. Dissi loro che il Padre Celeste li aveva

ascoltati e aveva esaudito le loro preghiere.

Spero che, mentre cresceranno nel Vangelo, i miei nipoti ricorderanno la volta in cui il Padre Celeste disse alla loro nonna: "Ho ascoltato i bambini". E spero che tale esperienza rafforzerà la loro testimonianza e li aiuterà a rimanere forti nel Vangelo. ■

Joy Cromar, California, USA



UN VELENO ESTREMAMENTE ALLETTANTE

Quando sono uscita in strada per prendere il giornale, ho visto qualcosa di spiacevole. Un mucchio rossastro di formiche di fuoco si era formato durante la notte, erano uscite dalla fessura tra il prato e il marciapiede.

Anche se io e mio marito non vivevamo da molto in Texas, negli Stati Uniti, sapevo grazie a un dolorosa esperienza che il soprannome delle formiche era dovuto al loro morso, non al loro colore. Mi diressi in garage, dove tenevamo il pesticida. Quindi lessi le istruzioni riportate sull'etichetta.

C'era scritto: "[Questo pesticida] è estremamente allettante per le formiche. Lo porteranno nel loro formicaio, lo faranno mangiare alla regina e la colonia morirà". Le istruzioni dicevano di spargerne qualche granello sul formicaio e attorno a esso. Le formiche avrebbero fatto il resto.

Ero scettica. A me le formiche rosse sembravano piuttosto intelligenti, capaci di costruire alti formicai in una sola notte. Dubitavo del fatto che sarebbero morte a causa di un veleno camuffato, ma lo sparsi comunque.

Subito dopo mi accorsi che il formicaio brulicava di attività. Presi le distanze, ma mi chinai per guardare il caos. Erano in estasi, come se fosse piovuta la manna dal cielo. Sollevavano i granelli bianchi nelle loro piccole chele e si scontravano l'una con

l'altra, frettolose com'erano di portare il veleno dentro il formicaio.

Io guardavo con un misto di orrore e stupore. Stavano portando volentieri il veleno nella loro casa. A quanto pare, le parole "estremamente allettante" non erano esagerate. In qualche modo l'azienda produttrice del pesticida era riuscita a far apparire estremamente buono qualcosa di cattivo, addirittura letale.

Non ho mai visto un esempio più straordinario di come il male può essere fatto apparire come il bene. Mi ha fatto pensare a come Satana faccia la stessa cosa. Fui confortata dal rendermi conto che, sebbene egli possa spargere il suo veleno camuffato intorno alla mia casa, non può portarlo dentro — a meno che io non glielo consenta. Quindi come potevo tenerlo fuori?

Mi venne in mente uno dei miei versetti preferiti: "Poiché ecco, lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il bene dal male". Con quello Spirito, spiega Moroni, possiamo "sapere, con conoscenza perfetta", se qualcosa viene da Dio o da Satana (Moroni 7:16).

Guardare quelle formiche destinate a morire mi riempì di gratitudine per il fatto che io e mio marito potevamo giudicare e sapere con sicurezza se permettere a qualcosa di entrare in casa nostra. Il nostro incarico era

quello di insegnare ai nostri figli a seguire lo Spirito di Cristo, in modo che anche essi potessero riconoscere il veleno quando vi si fossero imbattuti.

Mentre me ne stavo lì chinata, a guardare quegli insetti che trasportavano ogni singolo granello nel loro formicaio, mi impegnai a fare tutto quello che potevo per tenere il veleno lontano da casa mia. ■

Alison L. Randall, Utah, USA

Le istruzioni dicevano di spargerne qualche granello sul formicaio e attorno a esso. Le formiche avrebbero fatto il resto.



Difendere CIÒ IN CUI crediamo

Viviamo in un mondo nel quale molte persone considerano il male bene e il bene male, e noi dobbiamo prendere posizione in favore del bene. Qui di seguito sono riportate alcune testimonianze di giovani adulti che hanno difeso ciò in cui credono. Non hanno litigato, né reagito con rabbia o scortesia. Hanno mostrato "coraggio e cortesia"¹ e, di conseguenza, hanno rafforzato gli altri (vedere 3 Nefi 12:44–45).





MIO FRATELLO SI RIFIUTÒ DI BERE CHAMPAGNE

In Francia il servizio militare è obbligatorio. Il mio fratello minore, Loïc, di vent'anni, decise di iscriversi alla scuola ufficiali per diventare tenente. Al termine del suo addestramento, si tenne una cerimonia di giuramento per i nuovi ufficiali. Essa prevede che ciascuno, a turno, deve recitare il motto del reggimento, poi deve bere un bicchiere di champagne con dentro una rosa, mandando giù tutto. Questa tradizione cominciò con Napoleone Bonaparte e nessun ufficiale, da allora, ha mancato di prendervi parte.

Loïc disse al colonnello che i suoi principi religiosi non gli permettevano di bere alcol. Un silenzio tombale seguì la richiesta di esenzione da parte di Loïc. Il colonnello si alzò. Invece di costringere Loïc a bere lo champagne, si congratulò con lui per aver onorato i suoi principi nonostante la pressione, dicendosi fiero di accogliere quest'uomo integro nel proprio reggimento. Sostituirono lo champagne e Loïc prese parte alla cerimonia di giuramento.

Pierre Anthian, Francia

FUI INVITATA A UNA FESTA SELVAGGIA

Dopo l'università, io e mia sorella Grace lavorammo in un'azienda insieme a molti altri Santi degli Ultimi Giorni. I nostri datori di lavoro non erano membri della Chiesa. Quando mia sorella si fidanzò, la nostra titolare organizzò una festa a sorpresa di addio al nubilato per lei. Speravo che avrebbe rispettato le nostre norme, invece ordinò dei superalcolici, chiamò uno spogliarellista e affittò un video osceno.

Prima della festa, sentii dentro di me il suggerimento dello Spirito Santo che m'incoraggiava a ricordare alla mia responsabile le nostre norme. Afferrai il mio medaglione delle Giovani Donne e pensai a tutti gli sforzi e i sacrifici che avevo fatto quando ero nelle Giovani Donne per completare il mio Progresso personale. Pregai di essere guidata a ergermi un po' più in alto, in quella situazione. Scrisi un SMS alla mia datrice di lavoro in cui esprimevo le mie preoccupazioni, pensando che avrebbe potuto offendersi. Ciò nonostante, il mio più grande desiderio era compiacere il Padre Celeste.

All'inizio della festa, ella non mi parlò e non mi sorrise neppure. Tuttavia, cancellò lo spettacolo dello spogliarellista e non mostrò il video.

Nei giorni successivi alla festa la mia responsabile non mi parlò né rise con me, come faceva prima di quella occasione. Tuttavia, mi sentivo bene perché sapevo che Dio era compiaciuto di ciò che avevo fatto. Circa una settimana dopo, il mio rapporto con la responsabile ritornò alla normalità. Sapevo che Dio aveva addolcito il suo cuore e l'aveva aiutata a capire che io vivevo secondo ciò in cui credevo.

Lemy Labitag, Cagayan Valley, Filippine



SENTII UN LINGUAGGIO OFFENSIVO IN CLASSE

Quando avevo circa diciotto anni, frequentai un corso di cucito. Un giorno, tre ragazze sedute a poca distanza da me cominciarono a usare un linguaggio offensivo. Non sapevo se dovevo ignorarle per evitare una discussione, oppure difendere le mie norme e chiedere loro di smettere. Alla fine, dissi con il tono più gentile possibile: "Scusatemi, potreste stare attente a come parlate?"

La più grande di loro mi squadro e disse: "Noi parliamo come ci pare".

Io replicai: "Dovete per forza usare parolacce? È davvero offensivo per me".

Lei rispose: "Allora non ascoltare".

Stavo cominciando a scaldarmi e dissi: "È difficile non sentire, visto che parlate a voce così alta".

Lei insistette: "Fattene una ragione".

Rinunciai. Ero frustrata nei confronti di quelle ragazze, ma ancora di più con me stessa. Non riuscivo a credere di aver permesso al mio tono di voce di diventare polemico. Le ragazze continuavano a usare parolacce e ora eravamo tutte alterate.

Dopo essermi calmata, vidi che le ragazze stavano avendo dei problemi con la loro macchina da cucire. Sapevo qual era il problema perché lo avevo avuto anch'io poco prima, quindi mostrai loro come fare per risolverlo. Vidi l'espressione cambiare sul volto della ragazza più grande. "Ehi", disse, "ci dispiace". Non potevo crederci; si stava scusando. "Anche a me", le dissi. "Non avrei dovuto arrabbiarmi in quel modo".

Tornai alla mia macchina da cucire e non sentii più nessuna parolaccia. Quell'esperienza m'insegnò che le nostre parole possono anche non cambiare gli atteggiamenti degli altri, ma la gentilezza e il servizio spesso ci riescono.

Katie Pike, Utah, USA



DIFESI LA DECISIONE DI SVOLGERE UNA MISSIONE

Mi sono unito alla Chiesa quando avevo diciannove anni, essendo il secondo di tre figli maschi e l'unico Santo degli Ultimi Giorni in famiglia. Poco dopo il battesimo, cominciai a sentire il desiderio di svolgere una missione. Dopo un anno, lo Spirito mi disse che avrei dovuto farlo. Parlai con mia madre, che non riteneva giusto che io partissi. Rimandai per un altro anno, ma il desiderio di svolgere una missione non mi lasciò mai. Nel corso di quell'anno studiai le Scritture, risparmiavo del denaro, preparai le carte, feci tutti gli esami medici e, dopo aver completato tutto il necessario, mi affidai al Signore. Dopo poco, fui chiamato a servire nella Missione di Campinas, in Brasile.

I miei genitori erano ancora contrari. Digiunai e pregai con sincerità, confidando al Padre Celeste tutti i miei timori. Gli chiesi di toccare il cuore del mio padre terreno, ed Egli lo fece. Con mia sorpresa, mio padre venne alla festa d'addio che i miei amici avevano preparato per me il sabato precedente la mia partenza. Il lunedì seguente, mio padre mi accompagnò all'aeroporto.

Durante la mia missione, sentii l'amore di Dio mentre predicavo il Vangelo. Mia madre non smise di essere una mamma e, al mio ritorno a casa, fu la prima ad abbracciarmi.

Imparai che svolgere una missione è molto più di un dovere: è un privilegio e un periodo meraviglioso di crescita e apprendimento.

Cleison Wellington Amorim Brito,
Paraíba, Brasile



RESI TESTIMONIANZA DI DIO

Quale matricola nella migliore università del mio paese, sentivo la pressione di fare del mio meglio. Giunsero le persecuzioni e io cominciai a mettere in dubbio la mia fede nel Vangelo, mentre molti dei miei professori esponevano quella che dichiaravano essere la "realtà". Molti dei miei compagni di corso ne risentirono. Quell'ambiente rendeva arduo sostenere i valori cristiani. Pensai di ritirarmi, ma decisi che era meglio restare. Pensai che, se c'erano soltanto pochi studenti che si qualificavano per entrare in quella università e tra quei pochi soltanto alcuni erano Santi degli Ultimi Giorni, allora sarei dovuto restare e difendere la verità.

Il mio professore di biologia, ateo dichiarato, insegnava scienze senza alcuna credenza in un Supremo Creatore. Eppure, più imparavo più mi convincevo dell'esistenza di un Supremo Creatore — Dio, nostro Padre — che ha creato tutte queste cose. Altri sostenevano che questa idea non avesse alcun senso. Le nostre discussioni si fecero più accese. Ero ansioso di alzare la mano e spiegare che credevo in Dio quale Creatore.

Giunse il momento in cui ciascuno poteva esprimere un commento. Nella mia scuola, era normale che le persone applaudissero, gridassero o fischiassero a coloro che esponevano le proprie idee. Mi alzai con coraggio e mi rivolsi con franchezza a coloro che la pensavano in modo opposto, dicendo "Crede in Dio potrà anche non avere senso per voi in questo momento, ma arriverà il giorno in cui tutto vi sarà chiaro come lo è per me ora".

Da allora non mi hanno mai fischiato, ogniquale volta ho difeso ciò in cui credo. Da quel momento in poi migliorai dal punto di vista accademico, sociale e spirituale. Cominciai a partecipare attivamente alle attività studentesche e fui eletto a diverse posizioni accademiche di responsabilità.

Imparai che difendere la verità, anche solo per una volta, influisce profondamente sulle nostre decisioni future.

Vince A. Molejan jun., Mindanao, Filippine

NOTA

1. Vedi Jeffrey R. Holland, "Il prezzo — e le benedizioni — dell'essere discepoli", *Liahona*, maggio 2014, 6.

La mia testimonianza INTRECCIATA

Ivy Noche

I missionari hanno insegnato il Vangelo alla mia famiglia nella nostra casa a Singapore. Mio padre non si unì alla Chiesa, mia madre invece sì e fu lei a istruirci riguardo a Gesù Cristo e al Suo vangelo. Anche da bambina, dicevo con fierezza ai miei amici di essere una santa degli ultimi giorni.

Mi sono sempre fidata degli insegnamenti di mia madre ma, una volta diventata giovane adulta, un missionario mi chiese quante volte avessi letto il Libro di Mormon. Questa domanda mi era già stata posta in precedenza, ma quella volta mi resi conto che, poiché non lo avevo letto, non sapevo se il Libro di Mormon era vero.

Un fatto innegabile

Non potevo più sorvolare su un fatto innegabile: la veridicità del

Per me, la veridicità del vangelo di Gesù Cristo e la veridicità del Libro di Mormon sono intrecciate. Se il Vangelo è vero, allora il Libro di Mormon è vero.

vangelo di Gesù Cristo e la veridicità del Libro di Mormon sono intrecciate. Se il Vangelo è vero, allora il Libro di Mormon è vero. Dato che non sapevo se il Libro di Mormon fosse vero, mi sentivo incerta riguardo a tutto ciò che avevo creduto sin da piccola. La mia mente era piena di

confusione e nel mio cuore persisteva la domanda: “Il Libro di Mormon è vero?”

Anche il mio rapporto — in fase di sviluppo — con il Salvatore Gesù Cristo mi portò a desiderare la verità. Il giorno in cui mi resi conto di non poter imparare a sufficienza riguardo a Gesù Cristo senza leggere seriamente il Libro di Mormon fu anche il giorno in cui desiderai profondamente sapere se il libro era vero.

Chiamata come insegnante

Pregai per avere una guida. Durante questo periodo, il mio presidente di ramo mi chiamò a insegnare il Libro di Mormon nella classe di Dottrina evangelica. Accettai la chiamata, perché ritenni che potesse essere la risposta del Signore per aiutarmi a

conoscere la veridicità del Libro di Mormon e avvicinarmi al Salvatore.

Insegnare era difficile. Dopo le prime domeniche, capii che non sarei mai stata efficace fino a quando non avessi creduto nel Libro di Mormon.

Storie svelate capitolo dopo capitolo

Cominciai a studiare il Libro di Mormon ogni settimana e ben presto provai gioia nella lettura. Le storie del Libro di Mormon si svelavano capitolo dopo capitolo, avvicinandomi di più a Gesù Cristo.

Lessi della nascita di Cristo, che Nefi vide in visione:

“E vidi la città di Nazaret; e nella città di Nazaret vidi una vergine, ed ella era straordinariamente leggiadra e pura. [...]”

[E l'angelo] mi disse: Ecco, la vergine che vedi è la madre del Figlio di Dio, secondo la carne” (1 Nefi 11:13, 18).

Lessi del piano di salvezza e imparai che la fede in Gesù Cristo è necessaria per la nostra salvezza. Amulec insegnò:

“So veramente che Cristo verrà fra i figlioli degli uomini per prendere su di

Sé le trasgressioni del suo popolo, e che egli espierà per i peccati del mondo; poiché il Signore Iddio lo ha detto.

[...] Poiché, secondo il grande piano dell'Eterno Iddio, dev'esser fatta un'espiazione, altrimenti tutta l'umanità dovrà inevitabilmente perire” (Alma 34:8–9).

Lessi del ministero di Gesù Cristo presso le Sue altre pecore nell'antica America e seppi che Egli è il Dio di tutte le nazioni. Egli disse ai Nefiti: “Voi siete coloro di cui ho detto: Ho altre pecore che non sono di questo ovile; esse pure devo condurre, ed esse udranno la mia voce; e vi sarà un sol gregge e un solo pastore” (3 Nefi 15:21).

La mia testimonianza fu graduale

Leggendo il Libro di Mormon, la mia fede in Gesù Cristo si fece più luminosa e la mia comprensione del Suo piano crebbe (vedere Alma 32:28).

Rendo testimonianza che il Libro di Mormon è la chiave di volta della nostra religione. Lo Spirito Santo mi ha rivelato che Joseph Smith è un

vero profeta che restaurò la Chiesa di Dio sulla terra e tradusse il Libro di Mormon dalle tavole d'oro. Il Libro di Mormon rende testimonianza di Gesù Cristo ed è in armonia con i principi contenuti nella Bibbia. Insieme, essi rendono testimonianza che Gesù Cristo è davvero il Figlio di Dio e che è il Dio di *tutte* le nazioni, non di una soltanto. ■

L'autrice vive a Singapore.



LA CHIAVE DI VOLTA DELLA NOSTRA RELIGIONE

“Proprio come l'arco crolla se viene rimossa la

pietra che lo tiene unito, così l'esistenza stessa della Chiesa dipende dalla verità del Libro di Mormon. [...] Se il Libro di Mormon è vero — e milioni di persone hanno già dichiarato di aver ricevuto tramite lo Spirito una testimonianza della sua verità — allora dobbiamo accettare la realtà della restaurazione della Chiesa e di tutto ciò che ad essa si accompagna”.

Presidente Ezra Taft Benson (1899–1994), in *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 108.

LIBERO ARBITRIO O ARBITRIO MORALE?

Un saggio uso del libero arbitrio mantiene aperte le nostre possibilità di scelta e migliora la nostra capacità di scegliere correttamente.

Michael R. Morris

Riviste della Chiesa

Ricordo ancora la mia ansia mentre mi preparavo a incontrare il mio vescovo riguardo alla decisione di svolgere una missione. Mi chiedevo se fossi abbastanza retto. Come il profeta Joseph Smith, non ero “colpevole di qualche peccato grave o maligno” (Joseph Smith — Storia 1:28), ma ero comunque agitato.

Ero nervoso perché non riuscivo a smettere di pensare al mio amico Danny (il nome è stato cambiato). Per mesi,

Danny aveva parlato di quanto non vedesse l'ora di svolgere una missione, ma tutto questo era cambiato dopo essersi incontrato con il vescovo.

Poiché Danny aveva agito in modo indegno con diverse giovani donne, come mi disse in seguito, si era reso indegno del servizio missionario a tempo pieno. Non era più libero di scegliere di svolgere una missione.

Usando le parole del presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, Danny aveva ceduto alla tentazione di Satana di “usare scorrettamente il [suo] libero arbitrio morale”¹.



La vera libertà, come insegna *Per la forza della gioventù*, giunge quando usiamo il nostro libero arbitrio per scegliere l'obbedienza. Come Danny aveva imparato, la perdita della libertà deriva dallo scegliere la disobbedienza.

“Sebbene tu sia libero di scegliere il corso delle tue azioni, non sei libero di sceglierne le conseguenze. Sia nel bene che nel male, le conseguenze sono il risultato naturale delle scelte che compii”.²

Arbitri di noi stessi

Poiché le Scritture insegnano che siamo “liberi di scegliere”, “liberi di agire” e liberi di compiere molte cose “di [nostra] spontanea volontà” (2 Nefi 2:27; 10:23; DeA 58:27; Helaman 14:30), spesso usiamo l'espressione “libero arbitrio”.

Sapevate però che l'espressione “libero arbitrio” non compare nelle Scritture? Esse insegnano, invece, “[che] ognuno [può] agire nelle dottrine e nei principi [...] secondo il *libero arbitrio morale* che gli ho dato, affinché ciascuno sia responsabile dei suoi propri peccati” (DeA 101:78; corsivo dell'autore).

L'anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: “Il termine *arbitrio* compare [nelle Scritture] da solo, oppure con l'aggettivo qualificativo *morale*. [...] Quando usiamo le parole *arbitrio morale*, stiamo [giustamente] mettendo in risalto la responsabilità che è connessa al dono divino dell'arbitrio. Siamo esseri morali e

agenti di noi stessi, liberi di scegliere ma anche responsabili delle nostre scelte”.³

Il presidente Packer ha aggiunto: “Il libero arbitrio è definito nelle Scritture come ‘libero arbitrio morale’, che significa che possiamo scegliere tra bene e male”.⁴ Questo dono di Dio significa che siamo “liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo” (2 Nefi 2:27).

La guerra di Satana contro il libero arbitrio

Poiché il libero arbitrio morale svolge un ruolo importante nel piano di salvezza, Satana cercò di distruggerlo nel mondo pre-terreno. Egli fu scacciato per la sua ribellione e ora cerca di “ingannare e accecare gli uomini, per condurli prigionieri alla sua volontà” (Mosè 4:3-4).

Satana vuole farci compiere delle scelte che limitano la nostra libertà, conducono a cattive abitudini e dipendenze e ci lasciano incapaci di resistere alle sue tentazioni. La bellezza del Vangelo è che ci rende consapevoli delle nostre scelte e delle loro conseguenze. Un saggio uso del libero arbitrio mantiene aperte le nostre possibilità di scelta e migliora la nostra capacità di scegliere correttamente.

L'esempio del Salvatore

Quando il piano di salvezza fu presentato durante il Grande Concilio in cielo, il Salvatore ci mostrò come fare un uso corretto del nostro libero arbitrio morale. Egli disse: “Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre” (Mosè 4:2). Poiché era disposto a fare la volontà del Padre in quella occasione e, in seguito, nel Giardino di Getsemani e sulla croce (vedere Matteo 26:39; Luca 22:42), Gesù pagò il prezzo delle nostre cattive scelte e ci fornì una via per essere perdonati mediante il pentimento.

Se seguiamo l'esempio del Salvatore, invece di dire “faccio quello che voglio”, diciamo “faccio ciò che il Padre vuole che io faccia”.⁵ Usare il nostro libero arbitrio morale in questo modo ci porterà libertà e felicità.

Quando andai dal mio vescovo per la mia prima intervista relativa alla missione, fui grato di aver fatto delle scelte giuste. Alcuni mesi dopo stavo servendo il Signore in Guatemala, insegnando ad altri il piano di salvezza e il ruolo vitale che il libero arbitrio morale ricopre in esso. ■

NOTE

1. Boyd K. Packer, “Queste cose io so”, *Liahona*, maggio 2013, 8.
2. *Per la forza della gioventù* (2011), 2.
3. D. Todd Christofferson, “Moral Agency”, *Ensign*, giugno 2009, 47.
4. Boyd K. Packer, “Queste cose io so”, 8.
5. Vedi Wolfgang H. Paul, “Il dono del libero arbitrio”, *Liahona*, maggio 2006, 35.



“Cerco di controllare i miei pensieri, ma le tentazioni sono tante. Come posso avere dei pensieri più puri?”

Controllare i propri pensieri è difficile, ma è possibile e porta benedizioni. “A mano a mano che imparate a controllare i pensieri, riuscite a vincere le abitudini, anche quelle degradanti. In questo modo potete ottenere coraggio, superare la paura e avere una vita felice”¹.

Prendete in considerazione anche queste benedizioni:

- Tramite i pensieri puri la vostra “fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio” e “Lo Spirito Santo sarà [vostro] compagno costante” (DeA 121:45–46).
- I pensieri puri vi aiuteranno a riconoscere l’ispirazione, perché lo Spirito Santo parla alla vostra mente e al vostro cuore (vedere DeA 8:2–3).
- I pensieri puri vi aiuteranno ad obbedire al primo grande comandamento: amare Dio con tutto il cuore, con tutta la vostra anima e con tutta la vostra *mente* (vedere Matteo 22:37).

Come vedrete dalle idee riportate in queste pagine, ci sono molte cose che potete fare per avere pensieri più puri, ma la cosa principale è intraprendere il processo graduale di sconfiggere “l’uomo naturale”. All’uomo e alla donna naturali piacciono i pensieri impuri. Ecco come sconfiggerli: “L’uomo naturale è nemico di Dio, [...] e lo sarà per sempre e in eterno, a meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito, si spogli dell’uomo naturale e sia santificato tramite l’espiazione di Cristo, il Signore, e diventi come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d’amore” (Mosia 3:19).

Che cosa potete fare oggi per invitare l’Espiazione del Salvatore a portare questo cambiamento nella vostra vita?

NOTA

1. Boyd K. Packer, “Musica degna, pensieri degni”, *Liahona*, aprile 2008, 31–32.



Media e amici

Un buon punto di partenza è scegliere film, musica e letture edificanti. Scegli amici in compagnia dei quali

puoi intrattenere conversazioni degne e attività edificanti. Avendo più cose buone a cui pensare, gradualmente ti sarà più facile eliminare i pensieri cattivi, che giungeranno con meno frequenza alla tua mente.

Amber S., 18 anni, British Columbia, Canada

Pregliera

La preghiera mi avvicina al Padre Celeste e mi aiuta a concentrarmi sui pensieri buoni. Lo studio quotidiano delle Scritture rafforza la mia fiducia nel superare le tentazioni. Nelle Scritture posso vedere l’esempio dei fedeli discepoli di Cristo. Anche portare la mia testimonianza mi aiuta a mantenere puliti i miei pensieri.

Dasha M., 17 anni, Kiev, Ucraina



Scritture

Studiare le Scritture ogni mattina prima di andare a scuola aiuta. Appena mi viene in mente un pensiero inadatto, lo sostituisco subito con qualcosa di migliore. Invece che dire solo: “No, non pensare a questo” (che è una cosa buona da fare), sostituisco con un pensiero edificante. Ricorda che sei tu ad avere il controllo della tua mente, non Satana. Siamo valorosi figli del Padre Celeste, in missione costante per migliorare noi stessi.

Nick C., 16 anni, Arkansas, USA



Buono o giusto?

Non puoi controllare sempre l'arrivo di un pensiero, ma puoi controllare se tale pensiero rimarrà. Puoi chiederti:

Questo pensiero mi è di beneficio? Mi aiuterà ad andare nella direzione giusta? Quando un pensiero inappropriato si insinua all'improvviso, canta una buona canzone, pensa a un bel ricordo oppure prega. L'importante è sostituire i brutti pensieri con qualcosa di buono.

Lisa P., 17 anni, Danimarca



L'esempio di Lehi

In 1 Nefi 15:27, Nefi spiega ai fratelli che il padre, nella sua visione dell'albero della vita, era circondato da sozzura.

Ma Lehi non notò la sozzura perché "la sua mente era [...] immersa in altre cose". Questo vale anche per noi oggi. Se desideriamo essere retti, preghiamo per questo e ci concentriamo sulle cose rette, la nostra mente sarà così colma di rettitudine e di virtù che i pensieri impuri non avranno il potere di perdurare.

Hattie W., 16 anni, Arizona, USA

Inni

Gli inni ci possono aiutare ad avere pensieri più puri. La buona musica edifica lo spirito. Quando li ascolto, gli inni mi portano sempre in una sfera calma e celestiale. Mi aiutano a ricordare l'amore che il Padre Celeste nutre per ognuno di noi e diventa più facile evitare la tentazione.

Amanda A., 18 anni, Amazonas, Brasile

Studio delle Scritture familiare

Quando mi vengono in mente pensieri impuri, cerco di ricordare i passi delle Scritture che ho letto con la mia famiglia la mattina. Leggiamo le Scritture come famiglia ogni mattina alle sei. È presto, ma è una benedizione e mi fa sentire forte durante il giorno.

Elena W., 16 anni, Svizzera



Sacramento

La preghiera sacramentale afferma che se prendiamo su di noi il nome di Cristo, obbediamo ai Suoi comanda-

menti e ci ricordiamo sempre di Lui, avremo sempre con noi il Suo Spirito. Ricordandoci di Lui, ci prendiamo l'impegno di allontanare i pensieri terreni e di concentrarci su quelli eterni. Quando ci ricordiamo costantemente di Lui, i nostri pensieri, i nostri desideri e le nostre azioni cambiano in meglio.

McKay M., 18 anni, Utah, USA



PENSATE A QUESTE COSE

"In questo viaggio talvolta precario della mortalità, possiamo noi seguire il consiglio

dell'apostolo Paolo che ci aiuterà a sentirci al sicuro lungo la via: "Tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri" [Filippesi 4:8].

Presidente Thomas S. Monson, "Guardare indietro e procedere in avanti", *Liahona*, maggio 2008, 90.

LA PROSSIMA DOMANDA

"Quando mia madre era malata abbiamo digiunato e pregato per lei, ma è morta lo stesso. Come posso accettarlo?"

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione entro il 15 novembre 2014 a liahona@lds.org (cliccate "Invia qualcosa di tuo"), via e-mail a liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Nell'e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.



LEZIONI DOMENICALI

Argomento di questo mese:
Diventare più simili a Cristo

Come porre le giuste domande

Porre le domande giuste può contribuire ad aprire i cuori degli altri alla testimonianza della verità.

David A. Edwards

Riviste della Chiesa

Avete l'opportunità di insegnare a chi vi circonda, che sia tramite una conversazione di un minuto sull'autobus o una lezione in chiesa, o che sia tramite i commenti su Internet o una profonda conversazione individuale con un amico.

Ecco un consiglio per insegnare in maniera efficace: ponete domande.

Le buone domande portano al buon apprendimento e, per fortuna, si può imparare a porre delle domande valide con lo studio e la pratica. Ecco come.

Porre le domande giuste

Le domande giuste sono quelle che fanno ragionare e provare sentimenti profondi, quelle che guidano alla verità, alla testimonianza e al cambiamento. Possono coprire un'ampia gamma di argomenti, ma di solito hanno alcune cose in comune: (1) non sono superficiali né esclusivamente basate sui fatti (sebbene possano essere un approfondimento a domande basate sui fatti), (2) hanno un collegamento con la nostra vita quotidiana e (3) ci invitano a fornire più di una sola risposta prestabilita.

Ricordare perché poniamo domande

Le domande ci impegnano perché creano un vuoto nella nostra mente che vogliamo riempire. Nello specifico, porre domande che spingono alla riflessione personale può permettere il verificarsi del seguente processo:

1. Le persone si interessano a ciò che dite.
2. Usano il proprio libero arbitrio per formulare una risposta.
3. Questo uso del libero arbitrio permette allo Spirito Santo di rendere loro testimonianza della verità.¹

Una volta consapevoli di questo processo, intuirete quali domande porre e quali evitare.

Esempio: invece di chiedere semplicemente: “Perché è importante leggere le Scritture?”, potreste chiedere: “In che modo lo studio delle Scritture è stato determinante nella vostra vita?”.

Ricordate che state istruendo delle persone, non state solo tenendo una lezione.

Se conoscete le persone alle quali insegnate e pensate ai loro bisogni, sceglierete delle domande mirate ad aiutarle, non solo a trasmettere determinati concetti.

Esempio: invece di chiedere semplicemente: “Quali sono i passi del processo di pentimento?”, potreste chiedere: “Come potete sistemare le cose quando sapete di aver fatto qualcosa di sbagliato?”.

Studio e profonda riflessione

Per prepararvi a insegnare il Vangelo, studiate le Scritture e gli insegnamenti dei profeti e degli apostoli moderni, e pregate che lo Spirito Santo possa essere con voi e con coloro a cui insegnate (vedere DeA 42:14; 50:21-22).

Inoltre, se volete porre delle domande che facciano davvero riflettere, dovrete riflettere anche voi allo stesso modo. Meditate su quanto state studiando. Scoprirete che le domande che ponete a voi stessi durante lo studio sono quelle che vi fanno riflettere in maniera più profonda. Prestate attenzione alle domande che vi portano a ragionare. Queste sono le domande che portano alle idee e alle testimonianze più grandi, lo stesso tipo di domande che potreste porre quando aiutate gli altri a conoscere il Vangelo.

Esempio: invece di chiedere semplicemente: “Come otteniamo la carità?”, potreste chiedere: “Secondo voi, qual è il significato di Moroni 7:48 quando dice di pregare “con tutta la forza del [...] cuore” per ottenere carità?”.



Facilitare il passaggio a domande più profonde

A volte è meglio facilitare il passaggio alle domande che richiedono una maggiore riflessione e introspezione, perciò è meglio porre domande introduttive a cui è facile rispondere e poi dar loro un seguito con una o più domande che portano a risposte più ragionate. Ecco alcuni semplici esempi:

Domande introduttive	Domande di approfondimento
Quanti anni aveva Joseph Smith quando andò nel Bosco Sacro?	In quale occasione voi avete pregato il Padre Celeste con lo stesso desiderio sincero che aveva Joseph?
Credete in Dio?	Qual è il ruolo che Dio ha nella vostra vita?
Che cosa avete fatto di recente per servire gli altri?	In che modo sapere che siamo tutti figli di Dio può cambiare il modo in cui pensate al servizio?

Se, quando ponete le domande, cercate la guida dello Spirito Santo, è più probabile che poniate la domanda giusta al momento giusto. Non si può mai dire. Potrebbe cambiare la vita di qualcuno. ■

NOTA

1. "Dobbiamo esercitare il libero arbitrio per autorizzare lo Spirito a insegnarci" (Richard G. Scott, "Ottenere una guida spirituale", *Liahona*, novembre 2009, 8).

CONSIGLI PER PORRE DOMANDE

- Aspettate le risposte.
- Usate le domande di approfondimento per suscitare una riflessione più profonda.
- Evitate le domande che creano controversie o che incoraggiano liti.
- Di tanto in tanto ponete delle domande che portano a riflettere in silenzio.

Per ulteriori suggerimenti, vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande - Manuale sussidiario per insegnare il Vangelo* (2000), 68-70.

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

Cose da meditare per la domenica

- Qualcuno vi ha mai posto una domanda che vi ha portato a desiderare di conoscere meglio il Vangelo o che ha cambiato la vostra vita in qualche modo?
- In che modo il Salvatore insegnava usando le domande?

Cose che potete fare

- Questa settimana, studiando le Scritture, scrivete una lista di alcune delle domande a cui avete pensato.
- In Chiesa, ponete una domanda come parte di una discussione in classe.



**Anziano
Jeffrey R. Holland**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

COME TROVARE FORZA E SUCCESSO

Alcuni di voi sanno chi vogliono essere e dove vogliono arrivare nella vita, e alcuni di voi non lo sanno. Alcuni di voi sembrano avere immense benedizioni e innumerevoli scelte meravigliose ancora da compiere. Altri si sentono, per un periodo e per un qualsiasi motivo, meno fortunati e con meno scelte attraenti da fare nell'immediato futuro.

Tuttavia, chiunque voi siate e ovunque vi troviate nel cercare la direzione giusta da seguire nella vostra vita, vi offro "la via, la verità e la vita" (Giovanni 14:6). In qualsiasi altro posto pensiate di poter andare, vi chiedo di **"venire a Lui"** (vedere Matteo 11:28-30) come primo passo imperativo da compiere per raggiungere tale destinazione, per trovare felicità, forza e successo individuali.

Quando Andrea e Filippo sentirono per la prima volta Cristo parlare, furono

così colpiti che **Lo seguirono** quando Egli si allontanò dalla folla. Sentendosi seguito, Gesù si voltò e chiese ai due uomini: "Che cercate?" (Giovanni 1:38). Altre traduzioni riportano semplicemente: "Che cosa volete?"

Essi risposero: "Ove dimori?", ovvero "Dove abiti?"

E Cristo rispose: **"Venite e vedrete"**. Poco tempo dopo Egli chiamò formalmente Pietro e altri nuovi apostoli con lo stesso spirito dell'invito: **"Venite dietro a me"** (vedere Matteo 4:19).

A me sembra che l'essenza della nostra vita si distilli in questi due brevi elementi di queste scene iniziali del ministero terreno del Salvatore. Il primo elemento è la domanda, posta a ognuno di noi: "Che cercate? Che cosa volete?" Il secondo è la Sua risposta su come ottenerlo. Chiunque noi siamo, e qualsiasi siano i nostri problemi, la Sua risposta è sempre la stessa, per sempre: **"Venite dietro a me"**. Venite a vedere che cosa faccio e come trascorro il mio tempo. **Imparate da me**, seguitemi e, lungo il tragitto, risponderò alle vostre preghiere e darò riposo alla vostra anima.

Miei cari giovani amici, non conosco alcun altro modo per avere successo, per essere felici o per essere al sicuro. Non conosco alcun altro modo in cui possiate portare i vostri fardelli o trovare ciò che Giacobbe chiamò "quella felicità che è preparata per i santi" (2 Nefi 9:43). Ecco perché **stringiamo solenni alleanze** basate sul sacrificio espiatorio di Cristo ed ecco perché **prendiamo su di noi il Suo nome**.

Gesù è il Cristo, il Figliuolo dell'Iddio vivente. Questa è la Sua chiesa vera e vivente. Egli desidera che veniamo a Lui, che Lo seguiamo, che **riceviamo il Suo conforto**. Poi desidera che **confortiamo gli altri**. Mi auguro che possiamo avere abbastanza fede da **accettare la bontà di Dio** e la misericordia del Suo unigenito Figliuolo. Mi auguro che verremo a Lui e al Suo vangelo e saremo guariti. ■

Tratto da un discorso tenuto il 2 marzo 1997 a una riunione al caminetto presso la Brigham Young University.

IN CHE MODO LO AVETE MESSO IN PRATICA?

"Gesù Cristo desidera che Lo seguiamo. Dobbiamo aiutare gli altri a non dimenticare che Egli non si dimenticherà di noi, mai e poi mai".

Cecilia E., Filippine

.....

"Per venire al Salvatore dobbiamo vivere, al meglio delle nostre possibilità, secondo il Suo esempio e lasciare che Egli sia incessantemente con noi in ogni momento della giornata".

Allyson L., Arizona, USA



– STORIA FAMILIARE –

LA STO FACENDO

Iniziare può essere facile e divertente. I giovani di tutto il mondo stanno svolgendo la storia familiare e stanno facendo la differenza.

Da dove cominciare? Forse pensate che i vostri parenti abbiano già fatto tutto quello che c'era da fare. O magari non conoscete la storia familiare e vi sembra faticosa. Sia che iniziate tenendo un diario personale, preparando i nomi per il tempio o chiedendo informazioni ai vostri parenti in vita, *voi* potete prendere parte alla storia familiare in modi divertenti e importanti.

Tenere un diario personale: ricordare le nostre benedizioni

Tenere un diario non è facile. Spesso ci riteniamo troppo occupati o troppo stanchi oppure pensiamo che la nostra vita non sia abbastanza entusiasmante da scrivere qualcosa al riguardo. Mi sono reso conto anni fa che tenere un diario non doveva essere difficile e che poteva piacermi sempre di più.

Ho iniziato a scrivere una cosa al giorno. Non importava se era davvero lunga o entusiasmante; scrivevo semplicemente tutto quello che mi passava per la mente o che era accaduto quel giorno. Questo ha già benedetto la mia vita.

Un giorno un mio familiare stava avendo problemi e io non ero sicuro di cosa dirle, ma poi fui spinto a leggerle una pagina del mio diario. Ho potuto condividere una parte di me che avevo scritto in quel piccolo diario nero e ho visto il modo in cui questo ha contribuito ad alleggerirle il cuore.

Vi garantisco che se inizierete a scrivere una cosa al giorno, essa benedirà la vostra vita. A prescindere da quanto siano piccole o grandi, scrivere le benedizioni che ricevete nella vita può aiutarvi a ricordarle.

Gentry W., Utah, USA

Trovare gioia nella storia familiare: la ricerca degli antenati

Quando sono stato battezzato, ho sentito parlare tanto della storia familiare, ma non sapevo come farla o se ci sarei riuscito. Decisi di pregare al riguardo e sentii che avrei dovuto iniziare subito a lavorarci su. Sentii che i miei antenati erano ansiosi che io cominciassi e che mi avrebbero aiutato a trovare le informazioni necessarie a celebrare le ordinanze.

Iniziai frequentando un corso sulla storia familiare e poco tempo dopo fui chiamato come consulente di storia familiare. Ero nervoso perché non ne sapevo molto, ma accettai l'incarico.

Un giorno feci visita alla sorella di mia nonna, che aveva documenti che riguardavano la mia bisnonna. Non era disposta a darmi molte informazioni perché, per tradizione, non parlavano dei parenti defunti. Disse che il giorno dopo sarebbe stato l'anniversario della morte della mia bisnonna e che avrebbe bruciato i documenti. Le chiesi se prima potevo ricavarne qualche informazione e lei me lo lasciò fare. Sapevo che il Padre Celeste mi avrebbe aiutato a continuare la mia ricerca.

Durante il servizio reso nel centro di storia familiare nei pressi del tempio, continuai a scoprire altre cose sulla mia famiglia. Scoprii che due dei nonni della mia bisnonna erano immigranti italiani che avevano una fattoria vicino a San Paolo, in Brasile. La mia famiglia aveva perso i contatti con i parenti della fattoria, ma io trovai un cugino che stava scrivendo un libro sulla genealogia della nostra famiglia. Egli mi diede il libro per scrivere il quale aveva impiegato nove anni. Disse che non sapeva perché avesse dovuto scriverlo, ma sentiva che avrebbe aiutato qualcuno in futuro. So che era stato lo spirito di Elia a ispirarlo.

La mia esperienza mi ha insegnato che stiamo svolgendo un'opera sacra. I nostri antenati stanno aspettando che li aiutiamo e sono al nostro fianco per aiutare noi.

Gabriel D., Brasile



Svolgere il lavoro di tempio: le sacre ordinanze

Sono un convertito e l'unico membro della Chiesa della mia famiglia. Ho imparato che una delle ordinanze sacre è il battesimo per i morti. Mi recai al tempio per una visita guidata e, mentre ascoltavo la guida che parlava delle ordinanze, sentii una voce dolce e sommessa che mi diceva di andare al centro di storia familiare per richiedere le ordinanze del tempio per mia madre, che era deceduta. Fui così felice quando il conto FamilySearch in seguito confermò che per lei il lavoro di tempio era stato completato. Ciò rafforzò la mia testimonianza e io so che una delle ragioni per cui siamo su questa terra è quella di aiutare i nostri antenati a ricevere il vero vangelo di Gesù Cristo.

Marvin S., Filippine

Seguire il suggerimento: imparare dai parenti viventi

Dopo essermi diplomata, ebbi l'impressione di dover far visita a tutti e quattro i miei nonni. Avevo del tempo libero e mi resi conto che avrei potuto non avere una seconda opportunità, quindi trascorsi una settimana con ognuna delle due coppie di nonni.

Passai il tempo rovistando in vecchie scatole, leggendo vecchie lettere e guardando vecchie fotografie. Scrissi





PRENDETE PARTE A QUALCOSA DI ETERNO

“Avete pregato riguardo all’opera per i vostri antenati? Mettete da parte quelle cose nella vita che non contano veramente. Decidete di fare qualcosa che avrà delle conseguenze eterne.

[...] Ovunque siate nel mondo, con la preghiera, la fede, la determinazione, la diligenza e un po’ di sacrificio potete dare un possente contributo. Iniziate adesso. Vi prometto che il Signore vi aiuterà a trovare la maniera per farcela, e vi sentirete benissimo”.

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “La gioia di redimere i morti”, *Liahona*, novembre 2012, 95.

la storia della vita dei miei nonni, visitai i cimiteri e mi recai nei luoghi in cui i miei nonni e i loro parenti avevano vissuto e lavorato. Fu divertente! Imparai così tante cose sui miei antenati, i miei nonni, i miei genitori e su di me. Mi resi conto che non avrei avuto la vita che ho se non fosse stato per i miei antenati.

Dal viaggio tornai con circa mille nomi di antenati e ho potuto svolgere il lavoro di tempio per molti di loro. Seguire i suggerimenti dello Spirito Santo e fare visita ai miei nonni è stata una delle decisioni migliori che abbia mai preso.

Shenley P., California, USA

Sentirsi a casa: portare i nomi al tempio

Quando chiesi a mio padre qualche idea sulla storia familiare per poter completare il mio Progresso personale, egli mi spiegò che anni prima aveva trovato alcuni nomi di famiglia, ma che non aveva potuto prepararli per portarli al tempio di persona a causa degli impegni. Il mio aiuto avrebbe consentito a queste persone di ricevere le benedizioni del tempio.

Durante i mesi successivi, passai i pomeriggi e le sere delle domeniche a inserire i nomi nel computer e a sentire le storie di famiglia da mio padre. Ordinammo persino i microfilm per trovare ulteriori informazioni. A volte, quando leggere i vecchi microfilm era difficile, dicevo una preghiera in silenzio e poi tiravo fuori la carta per ricalcare le immagini. I nomi uscivano dall’oscurità.

Alla fine ottenni una grande raccolta di nomi di famiglia e i giovani del nostro rione aiutarono a completare i battesimi. Poi i miei genitori e gli altri membri del rione presero i cartoncini con i nomi per completare le altre ordinanze del tempio.

Sembrava non fosse passato molto tempo prima che mi ritrovassi a prepararmi per andare al tempio per la mia investitura. Ero emozionata, ma anche nervosa.

Mentre ci dirigevamo verso il tempio mio padre mi spiegò che aveva ritrovato alcuni cartoncini con i nomi di famiglia che avevo preparato per il mio progetto relativo al Progresso personale. Alcuni erano stati messi nel posto sbagliato, quindi egli aveva portato quei cartoncini con i nomi affinché mia madre, il mio fidanzato e lui potessero completarli. Mi disse i loro nomi e io li ricordai grazie al progetto.

Mentre stringevo le sacre alleanze nel tempio, mi sentivo circondata da persone care da entrambi i lati del velo. Provai una pace profonda nel sapere che posso essere eternamente unita alla mia famiglia. ■

Holly P., Idaho, USA



CONDIVIDI LA TUA ESPERIENZA

Racconta le esperienze avute con la storia familiare su lds.org/youth/family-history/experiences.

SCOPRI CHI SONO LORO, **SCOPRI CHI SEI TU**

La tua vita è il risultato di molte generazioni.
Scopri dov'è iniziata la tua storia.
Visita FamilySearch.org.



Dopo avermi intervistato riguardo allo svolgere una missione, il mio presidente di palo disse: "Nella tua vita accadranno delle cose strane che cercheranno di farti cambiare idea".

OPPOSIZIONE ALLA MIA MISSIONE

Alcenir de Souza

Mi sono unito alla Chiesa all'età di quindici anni e quattro anni dopo ho inviato i documenti per la missione. Durante l'intervista con il mio presidente di palo, lui si congratulò con me per la mia decisione di servire il Signore come missionario a tempo pieno. Poi, quel dirigente ispirato disse qualcosa che mi colpì profondamente: "Fratello, da ora in poi, nella tua vita accadranno delle cose strane che cercheranno di farti cambiare idea riguardo alla tua decisione di servire il Signore".

Mentre aspettavo di ricevere la mia chiamata in missione, stavo lavorando come apprendista alla Xerox. Quel lavoro mi permetteva di ottenere alcune delle cose di cui avrei avuto bisogno per il campo di missione e di aiutare mia madre con le spese domestiche. Le cose andavano molto bene.

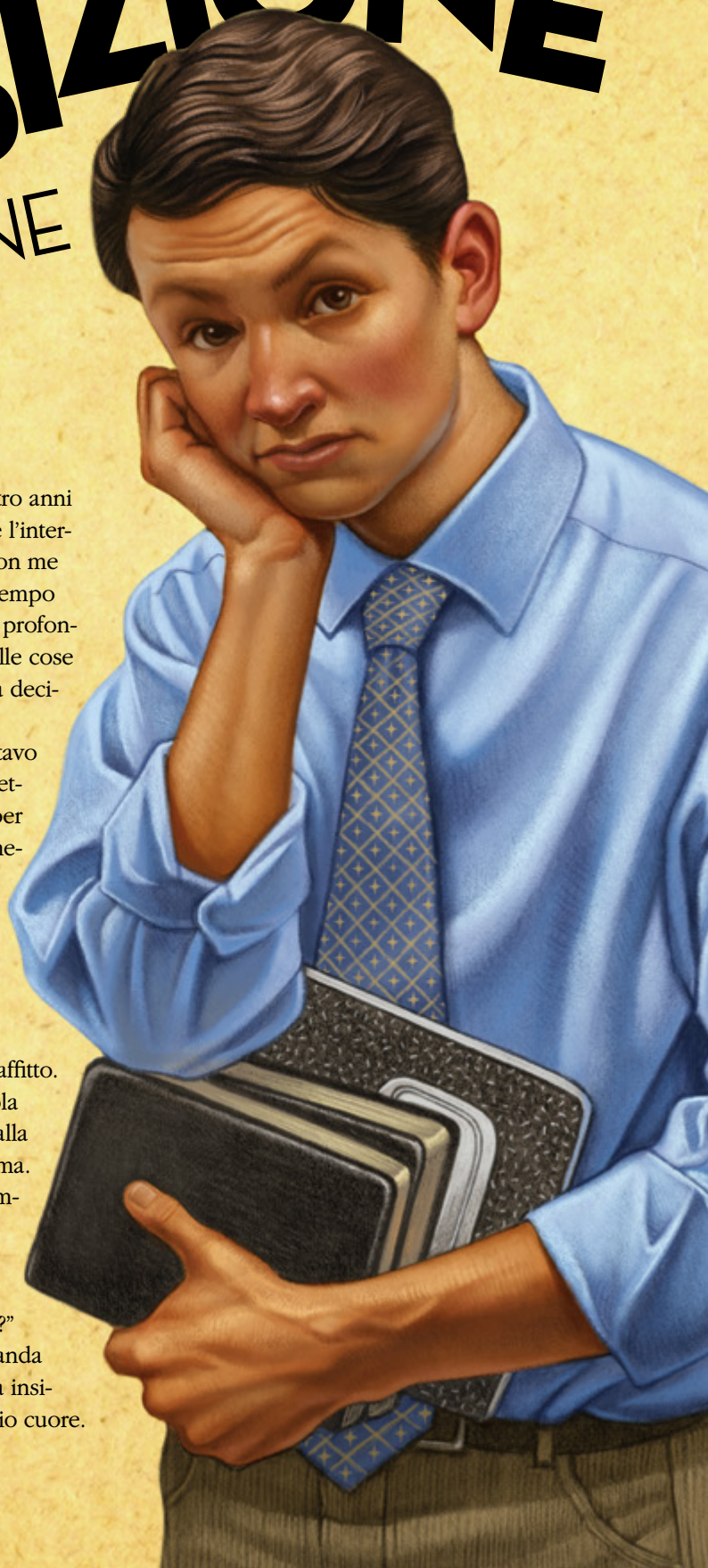
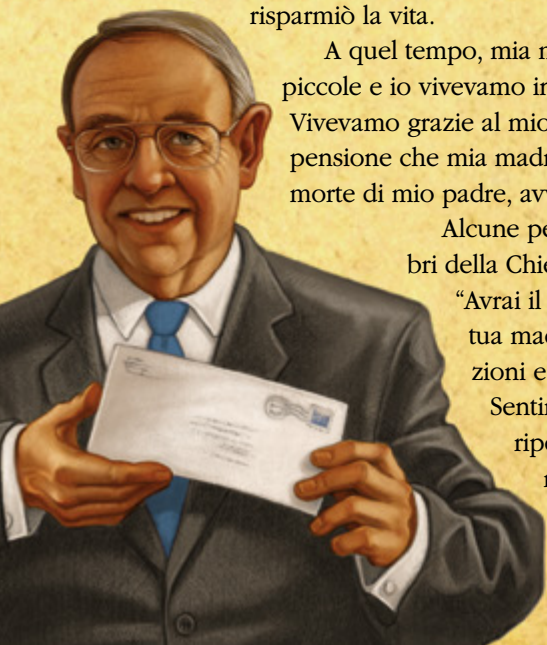
Sfortunatamente, le "cose strane" cominciarono ad accadere. Prima, mia madre fu aggredita e per poco non morì a causa delle ferite, ma un Padre Celeste misericordioso le risparmiò la vita.

A quel tempo, mia madre, due sorelle più piccole e io vivevamo in un appartamento in affitto. Vivevamo grazie al mio stipendio e alla piccola pensione che mia madre riceveva in seguito alla morte di mio padre, avvenuta alcuni anni prima.

Alcune persone, inclusi dei membri della Chiesa, mi chiedevano:

"Avrai il coraggio di lasciare tua madre in queste condizioni e di andare in missione?"

Sentirmi porre questa domanda ripetutamente cominciò a insinuare dei dubbi nel mio cuore.





NON ARRENDETEVI

“Incontriamo l'opposizione almeno ogni volta che ci succede qualcosa di buono. Potete

incontrarla quando cercate di laurearvi, può colpirci quando siete da poco nel campo di missione. [...]”

Per qualsiasi decisione importante ci sono precauzioni e considerazioni da fare, ma una volta ricevuta l'illuminazione, state in guardia dalla tentazione di rinunciare a una cosa giusta. Se era giusta quando avete chiesto in preghiera, ci avete creduto e avete vissuto per quest'idea, è giusta anche adesso. Non rinunciateci quando sale la pressione”.

Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Non gettate dunque via la vostra franchezza”, *Liahona*, giugno 2000, 38.

Un giorno, il mio presidente di palo mi chiamò e disse che la mia chiamata in missione era arrivata, chiedendomi di recarmi nel suo ufficio, quella sera, in modo da potermi consegnare la lettera lungamente attesa proveniente dalla sede centrale della Chiesa. Ero sia nervoso che felice per la notizia.

Quello stesso giorno, il mio manager al lavoro chiese di parlarmi prima di pranzo.

Quando entrai nel suo ufficio, fui accolto in modo amichevole e parlammo per alcuni minuti di quello che avevo imparato presso l'azienda. Poi, quella figura di spicco nell'organizzazione disse qualcosa che era il sogno della maggior parte delle persone in città: “Hai fatto un buon lavoro qui come apprendista, e noi vogliamo assumerti e tenerti nella squadra. Cosa ne pensi?”

Quella fu una delle decisioni più difficili della mia vita. I secondi sembravano un'eternità. Mi sembrava di sentire le persone che mi chiedevano se avrei abbandonato mia madre senza il mio sostegno economico e se sarei andato sul campo di missione.

Ciò nonostante, ricordai le cose che avevo imparato dalle Scritture e dai miei dirigenti ecclesiastici e, in un modo molto sacro, seppi con una certezza incrollabile che Dio voleva che servissi come missionario a tempo pieno della Sua Chiesa. Sapevo che Egli si sarebbe preso cura della mia famiglia, che potevo fidarmi di Lui e che tutto sarebbe andato bene.

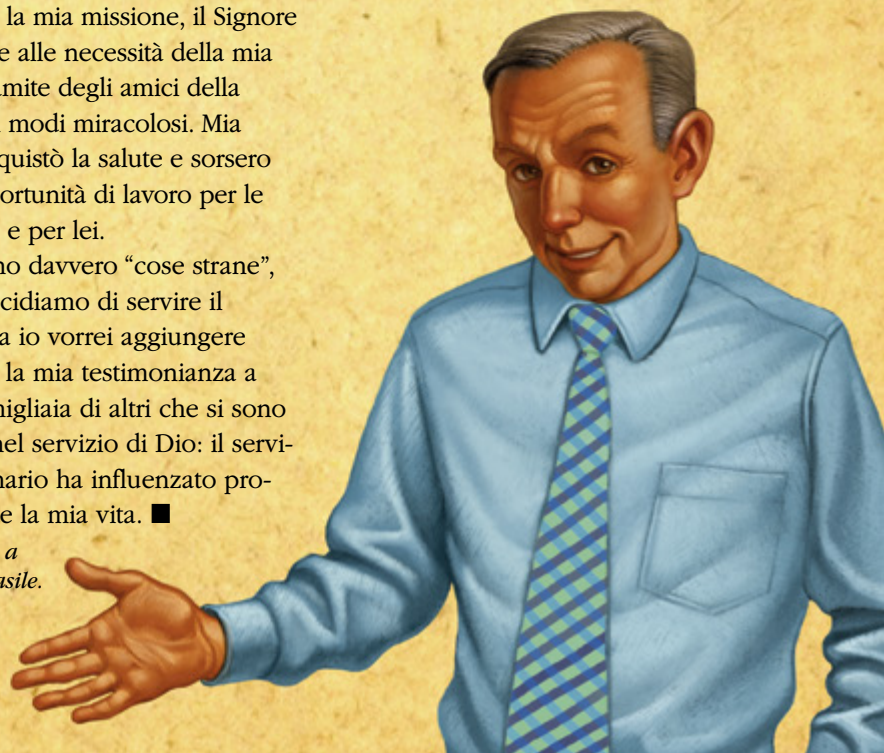
Spiegai la situazione al mio manager, e la sua risposta riecheggia ancora nella mia mente: “Pensavo che fossi un ragazzo con la testa sulle spalle, invece sei qui che getti via l'opportunità della tua vita”.

Lo ringraziai dal profondo del cuore per la sua offerta e, ventotto giorni più tardi, mi presentai al Centro di addestramento per i missionari di San Paolo, in Brasile.

Durante la mia missione, il Signore provvide alle necessità della mia famiglia tramite degli amici della Chiesa e in modi miracolosi. Mia madre riacquistò la salute e sorsero nuove opportunità di lavoro per le mie sorelle e per lei.

Accadono davvero “cose strane”, quando decidiamo di servire il Signore, ma io vorrei aggiungere umilmente la mia testimonianza a quelle di migliaia di altri che si sono imbarcati nel servizio di Dio: il servizio missionario ha influenzato profondamente la mia vita. ■

L'autore vive a Manaus, Brasile.





SAPERNE DI PIÙ SU CIÒ CHE CI ASPETTA

I giovani di Oslo, in Norvegia, hanno trascorso una giornata a prepararsi per la vita da missionari a tempo pieno.

Cathrine Apelseth-Aanensen

Da quando il presidente Thomas S. Monson ha annunciato il cambiamento dell'età richiesta per il servizio missionario, i giovani di tutta la Chiesa hanno risposto con entusiasmo non solo all'invito a servire, ma anche all'invito a *prepararsi* a servire. E uno dei modi per farlo è saperne di più su cosa vi aspetta quando diventerete missionari a tempo pieno.

Alcuni giovani norvegesi hanno fatto esattamente questo durante un'attività intitolata "L'esperienza missionaria", durata un giorno intero e organizzata dal Rione di Fredrikstad, nel Palo di Oslo, in Norvegia.

L'arrivo all'"MTC"

I giovani si sono riuniti presso la casa di riunione, in una stanza che rappresentava il centro di addestramento per i missionari. "Abbiamo ricevuto l'incarico di imparare qualcosa su una nazione", dice Jakob R. del Rione di Moss. "Ci ha dato un'idea di ciò che si prova a ricevere la chiamata in missione e a sapere di poter essere chiamati a servire in un posto diverso da quello a cui sei abituato".

L'incontro con il "presidente di missione"

"Poi siamo passati alla stanza successiva per incontrare un missionario ritornato che impersonava il presidente di missione", dice Simon W. del Rione di Oslo. Egli e altri missionari ritornati hanno parlato di cosa aspettarsi mentre si svolge la missione. "Ho pensato che fosse davvero fantastico sapere da un missionario ritornato cosa aspettarsi durante la missione a tempo pieno", dice Simon. I partecipanti hanno ricevuto anche una targhetta con il nome, è stato loro assegnato un collega e sono stati istruiti di rimanere insieme a lui in ogni momento.

Lo sviluppo delle abilità

I laboratori hanno insegnato ai giovani lo sviluppo spirituale, ma anche





LA PREPARAZIONE PIÙ IMPORTANTE

“La cosa più importante che possiate fare per prepararvi alla chiamata è quella di *diventare* missionari molto tempo prima di andare in missione”.

Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Come diventare un missionario”, *Liahona*, novembre 2005, 45.

la gestione delle necessità materiali come fare il bucato, amministrare un bilancio e mantenere una buona condizione fisica.

“Mi è piaciuto soprattutto il laboratorio su come avviare conversazioni sul Vangelo”, dice Inger Sofie J. del Rione di Oslo. “È qualcosa che posso cominciare a fare da subito”.

“Mi è piaciuto parlare di come utilizzare *Predicare il mio Vangelo*”, dice Karl Frederik O. del Rione di Fredrikstad. “Ho sempre pensato che i missionari avessero un proprio elenco di passi scritture da imparare, ma ho scoperto che quello che sto già facendo al Seminario mi aiuterà quando sarò in missione e lo stesso vale per quello che sto già studiando in *Predicare il mio Vangelo*”.

Molti giovani uomini hanno detto che uno dei laboratori più memorabili è stato quello in cui dovevano stirare una camicia bianca. “Mi ha ricordato che ci sono molte abilità pratiche su cui posso lavorare per prepararmi per la missione a tempo pieno”, dice Jakob.

“Ho imparato che posso fare molto già adesso per unirmi ai missionari a tempo pieno che servono qui, in modo da poter lavorare tutti per la stessa causa”, dice Sarah R. del Rione

di Sandvika. “Anche i membri sono missionari”.

Per ricordare che i missionari servono in tutto il mondo, i rinfreschi comprendevano ricette tipiche di diversi paesi. “Questo mi ha fatto ricordare che dovrei provare nuovi cibi adesso così mi abituo a provare cose che non mangio tutti i giorni. Ciò mi aiuterà ad adattarmi rapidamente se sarò chiamato a servire in un posto dove si mangiano cibi a cui non sono abituato”, dice Simon.

La preparazione

“Alla fine della giornata, dopo aver ascoltato le testimonianze di due giovani e di due missionari appena ritornati, abbiamo cantato l'inno ‘Chiamati a servirLo’”, spiega Liss Andrea O. del Rione di Fredrikstad. “Ho sentito che, se canterò sempre quest'inno, avrò un promemoria costante del fatto che quando siamo missionari stiamo servendo il Padre Celeste ed Egli ci benedirà”.

Conclusa l'attività, i giovani del palo hanno capito che non si stanno preparando soltanto all'esperienza della missione a tempo pieno, ma che possono avere esperienze missionarie anche adesso e per tutto il resto della loro vita. ■

L'autrice vive a Oslo, in Norvegia.

COM'È LA VITA DA MISSIONARIO?

Scopri di più sulla preparazione per il servizio missionario con video, risorse e risposte alle domande più comuni su youth.lds.org (clicca “Preparazione per la missione”).



SERVIRE ora per SERVIRE in seguito

Miche Barbosa

Racconto basato su una storia vera

Servite l'Eterno con tutto il vostro cuore (vedere 1 Samuele 12:20).

“Vediamo chi arriva primo in chiesa!”, disse Mórmon indicando la guglia della cappella che spuntava sopra le palme. Poi corse più forte che poteva per

restare davanti al fratello minore, Morian.

I bambini e i loro genitori avevano già percorso un chilometro e mezzo, ma Mórmon e Morian si



stavano ancora impegnando nella gara quando raggiunsero il cancello di metallo della loro casa di riunione. Si fermarono per riprendere fiato.

Prima che potessero decidere chi avesse vinto, li chiamò un amico: “Volete giocare a calcio?”.

Mórmon amava il calcio, ma lui e la sua famiglia dovevano pulire l'edificio in modo che il giorno dopo fosse pronto per le riunioni.

Scosse il capo. “Non ora — forse dopo!”, gli rispose.

Mórmon e Morian si misero subito a lavorare duramente. Mórmon spostava le sedie e spazzava con il papà, mentre Morian lavava il pavimento con la mamma.

Più tardi i bambini stavano pulendo insieme gli specchi del bagno. “Non pensavo che mi sarebbe piaciuto pulire la chiesa, ma è divertente”, disse Morian. “E tu, Mórmon? È per questo che sei venuto a pulire invece di andare a giocare a calcio?”





Mórmon pensò a suo papà. Era il vescovo del rione, eppure dedicava comunque del tempo per pulire la casa di riunione.

“Sono qui perché voglio essere come papà”, disse Mórmon.

Poi pensò ai missionari del suo rione. Erano impegnati a bussare alle porte e a parlare agli altri del Libro di Mormon. Invitavano le persone a venire in chiesa, proprio nell’edificio che stavano pulendo loro.

“Sono qui anche perché voglio svolgere una missione, un giorno”, pensò Mórmon. “Posso aiutare i missionari facendo in modo che la chiesa sia a posto”.

Mórmon pensò al giorno successivo, in cui lui e il fratello si sarebbero alzati alle sei del mattino, sarebbero andati in chiesa a piedi indossando la camicia bianca e la cravatta, e avrebbero preparato le sedie e gli innari nella stanza della Primaria.

“Sono qui perché voglio ricevere una chiamata per servire nella Chiesa”, pensò.

Mórmon pensò che presto sarebbe diventato diacono. Avrebbe distribuito il sacramento e fatto molte altre cose per servire.

“Sono qui perché l’anno prossimo riceverò il sacerdozio e voglio fare tutto il possibile per prepararmi adesso”.

Mórmon aveva già fatto qualcosa per prepararsi per il sacerdozio: aveva ricevuto il riconoscimento Fede in Dio. Stava già imparando a vivere il Vangelo e a servire il prossimo.

Alla fine guardò il fratello riflesso nello specchio e sorrise.

“Sono qui perché amo il Signore”, disse, “e perché servire adesso mi preparerà a servire in seguito”. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

PREPARARSI PER IL SACERDOZIO



Consigli di David L. Beck, presidente generale dei Giovani Uomini

- Invita lo Spirito nella tua vita e preferisci gli amici che ti aiutano a scegliere il giusto. Metti in pratica i principi contemplati in *Per la forza della gioventù*.
- Impara quali saranno le tue responsabilità come diacono.

Leggi cosa è scritto riguardo al sacerdozio in *Adempiere il*

mio dovere verso Dio e Siate fedeli. Partecipa a un’Anteprima del sacerdozio nel tuo ramo o rione.

- Preparati per andare al tempio a fare i battesimi per i morti.
- Lasciati entusiasmare dalle attività divertenti e dalle riunioni con gli altri giovani.
- Impara che il Padre Celeste si fida di te e conta su di te. Scopri quante cose puoi fare grazie al Suo aiuto!

MATHILDE

si prepara per le Giovani Donne

Jenn Wilks, Utah, USA

Mathilde era emozionata perché presto sarebbe entrata nelle Giovani Donne, ma non sapeva bene che cosa aspettarsi. Quindi ha parlato con sua nonna. Sua nonna è la sorella Bonnie Oscarson, la presidentessa generale delle Giovani Donne, che aveva degli ottimi consigli da dare!

Chiedi a tua mamma o a tua nonna o a una delle donne del tuo rione che cosa si ricorda delle Giovani Donne. Potresti scoprire alcune cose interessanti.

CURIOSITÀ

Mathilde chiama la nonna "Mo", che è l'abbreviazione di *moder*, parola svedese che significa madre.

Ieri...



Quando la sorella Oscarson era nelle Giovani Donne, ha ottenuto i riconoscimenti per aver completato conseguiti diversi. Lei li ha cuciti in una fascia speciale, insieme a un fiore che rappresenta la fedeltà.





I CONSIGLI DELLA SORELLA OSCARSON PER PREPARARSI!

- Sviluppa un rapporto con il Padre Celeste pregando e leggendo le Scritture.
- Scopri di più sul programma Progresso personale.
- Leggi le Scritture, *Per la forza della gioventù* e la *Liahona*.
- Comincia a imparare il tema delle Giovani Donne. Lo ripeterai ogni settimana insieme a tutte le giovani donne.



...e oggi



Questa collana ti ricorderà di essere una luce per gli altri e di difendere la verità e la rettitudine.

Inoltre riceverai dei nastri per aver completato le attività e i progetti del Progresso personale.

Alla fine riceverai il medaglione delle Giovani Donne.

NUOVO INIZIO

Mathilde ha partecipato a un'attività speciale chiamata Nuovo inizio. Hanno avuto una lezione divertente e hanno imparato a conoscere il Progresso personale.

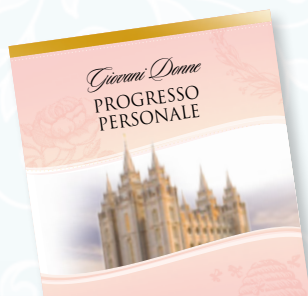
Mathilde sta anche lavorando per ottenere il suo riconoscimento Fede in Dio e per memorizzare gli Articoli di Fede.

MATHILDE NON VEDE L'ORA DI...

- Andare alle attività settimanali.
- Conoscere le altre ragazze delle Giovani Donne.
- Partecipare al campeggio delle Giovani Donne.

UN RICORDO SPECIALE

Il 6 aprile 2013, Mathilde e molti dei suoi cugini erano nel Centro delle conferenze, ma non sapevano perché la loro nonna le aveva invitate a partecipare alla Conferenza generale. Quando la nonna è stata sostenuta come presidentessa generale delle Giovani Donne, erano sorpresi ed emozionati!



È il momento di brillar

Con forza ♩ = 58-68

Jan Pinborough
Musica di Janice Kapp Perry

Femmine

1. Co - me E - ster io sa - rò _____ fe - de - le al Van - gel, _____ con
2. Co - me A - bish ser - vi - rò, _____ u - na lu - ce sa - rò _____ par -

Maschi

fe - de e co - rag - gio io di - fen - de - rò il pia - no del Pa - dre in ciel. _____ Co -
lan - do con tut - ti del - la ve - ri - tà, la mia fe - de cre - sce - rà. _____ Mo -

me Ne - fi io di - rò _____ quel - lo ch'è giu - sto e ver, _____ con
ro - ni non ri - fiu - tò _____ di fa - re guer - ra al mal, _____ il

Ritornello

Femmine e maschi

fe - de e co - rag - gio io pro - cla - me - rò il pia - no del Pa - dre in ciel. _____ È il mo -
mi - o sten - dar - do in - nal - ze - rò per di - fen - de - re il ben. _____

men - to di bril - lar, d'im - pa - ra - re, di pro - cla - mar il san - to Van - gel!

© 2013 by Jan Pinborough and Janice Kapp Perry. Tutti i diritti riservati.
Questa canzone può essere copiata per uso occasionale e non commerciale in Chiesa e in casa.
Questo avviso deve essere riportato su ogni copia fatta.

TESTIMONE SPECIALE



**Anziano
Quentin L. Cook**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

*I membri del Quorum
dei Dodici Apostoli sono
testimoni speciali di
Gesù Cristo.*

Come posso partecipare alla storia familiare?

*L'anziano Cook suggerisce di
tenere delle riunioni di famiglia
dedicate all'Albero familiare.
Ecco come farlo!*

Chiedi a ogni familiare di portare la propria genealogia, le storie e le fotografie di famiglia. Includi oggetti speciali che sono appartenuti ai tuoi nonni e ai tuoi genitori.

È entusiasmante scoprire la vita dei membri della famiglia — da dove sono venuti e come hanno vissuto.

Scopri quali ordinanze devono ancora essere celebrate e assegna dei compiti per svolgere il lavoro di tempo.

Aiuta a scannerizzare e caricare queste storie e queste fotografie in Albero familiare su FamilySearch.

Tratto da "Radici e rami", Liahona, maggio 2014, 44.

“La famiglia — Un proclama al mondo” viene da Dio per aiutare la mia famiglia

LA FAMIGLIA UN PROCLAMA AL MONDO

PRIMA PRESIDENZA E CONSIGLIO DEI DODICI APOSTOLI DELLA
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

NEL PRIMA PRESIDENZA e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamano solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

TUTTI GLI ESSERI UMANI—maschi e femmine—sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un benedetto figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterni, terreni ed eterni dell'individuo.

NEL REGNO PREFERIRENO i figli e le figlie di spirito sono e adorano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità.

IL PRIMO COMANDAMENTO che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiarano inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

NOI PROCLAMIAMO che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio.

MARITO E MOGLIE hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» (Salmi 127:3).

Questo proclama fu letto dal presidente Gordon B. Hinckley quale parte del suo messaggio nella riunione generale della Società di Soccorso tenuta il 23 settembre 1995 a Salt Lake City, Utah.

I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, e di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli—madri e padri—saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi.

LA FAMIGLIA è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario.

NOI AVVERTIAMO le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assistere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiama sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

INVITIAMO i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società.

Erin Sanderson e Jean Bingham

I bambini hanno un grande potere: il potere di fare la differenza in famiglia! Le famiglie non sono tutte uguali, ma ogni famiglia è importante per il Padre Celeste. Egli vuole che la nostra famiglia sia forte, così ci ha dato “La famiglia — Un proclama al mondo” come aiuto. Il Padre Celeste sa che **tu** puoi aiutare la tua famiglia a essere forte.

Tu fai parte di una famiglia eterna che ha bisogno del tuo aiuto.

Tu puoi portare in famiglia felicità, gentilezza e amore.

Tu puoi fare in modo che ci si ascolti l'un l'altro, che si lavori e si giochi insieme, che ci si perdoni e ci si aiuti a vicenda.

Tu puoi leggere le Scritture con la tua famiglia.

Tu puoi essere un buon esempio per la tua famiglia quando preghi e osservi i comandamenti. ■

Gli autori vivono nello Utah, USA.

Scritture

- Giovanni 15:11

Idee per parlarne in famiglia

Il Padre Celeste vuole che tutte le famiglie siano forti e tornino a Lui. Parlate di come ogni membro può aiutare la famiglia a essere forte.



Posso rafforzare la mia famiglia così:

Posso rafforzare la mia famiglia così:

Posso rafforzare la mia famiglia così:

Posso rafforzare la mia famiglia così:

Posso rafforzare la mia famiglia così:

Posso rafforzare la mia famiglia così:

Posso rafforzare la mia famiglia così:

Posso rafforzare la mia famiglia così:

Puoi farlo!



Decora un contenitore pulito e vuoto con questa etichetta (sulla destra) e con foto e disegni. Scrivi nelle strisce colorate delle idee con cui puoi rafforzare la tua famiglia. Ritaglia le strisce colorate e mettile nel contenitore. Ogni giorno prendi dal contenitore una striscia e fai quello che c'è scritto. Cercando di mettere in pratica le tue idee, farai la differenza in casa!

POSSO FARLO!

Sono Bárbara, dal Cile

Tratto da un'intervista
di Amie Jane Leavitt

Bárbara vive in Cile, un paese nella costa occidentale del Sud America. È lungo e stretto e sembra un fiocco. Alcune zone sono calde e secche (come il Deserto di Atacama), e altre sono tropicali e umide (come l'Isola di Pasqua). Lei vive nella capitale, Santiago del Cile. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



Sono l'unico membro della Chiesa della mia classe. Questo mi dà la possibilità di parlare ai miei amici di Gesù Cristo e del Libro di Mormon. Una volta la mia migliore amica mi ha chiesto di insegnarle a pregare, e io l'ho fatto. Poi entrambe abbiamo detto una preghiera a scuola prima di pranzo.



Ho nove anni e due fratelli minori. Cerco di essere una brava sorella maggiore, do una mano ad aver cura di loro e gioco con loro. Mi piace prendermi cura dei bambini. Da grande voglio fare l'insegnante.

Nel 2013 ho compiuto otto anni e mio padre mi ha battezzata e confermata. Ero emozionatissima! È stata un'esperienza speciale che ricorderò per sempre.

*¡Hola,
amigos!**

** "Ciao, amici!" in spagnolo.*

In Cile celebriamo delle festività divertenti. Il 18 settembre è il Giorno dell'indipendenza e il 19 è il Giorno delle Forze armate. In questi giorni, balliamo la nostra danza nazionale, che si chiama "La Cueca" e mangiamo dei fagottini di carne buonissimi, le empanadas.



Nei fine settimana, alla mia famiglia piace fare delle escursioni e guidare i quad nelle montagne vicino casa. Ci piace anche andare in spiaggia.



A Natale mangiamo un piatto speciale: pomodori ripieni di tonno. In Cile, Babbo Natale arriva esattamente alla mezzanotte della Vigilia di Natale. Possiamo perfino rimanere alzati fino al suo arrivo!



AMO IL SACRO TEMPIO

Il Tempio di Santiago del Cile è stato il primo tempio a essere costruito in un paese di lingua spagnola. È stato dedicato il 15 settembre 1983. È stato il secondo tempio del Sud America.



PRONTI A PARTIRE!

Lo zainetto di Bárbara è pieno di alcune delle cose che le piacciono di più. Quali di queste cose metteresti nel tuo zainetto?



LA NOSTRA PAGINA

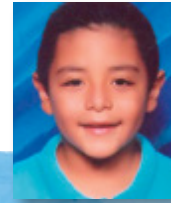


Un giorno, poco dopo il mio battesimo, ero a casa della nonna quando lei è scesa in cantina a prendere qualcosa. Ha inciampato, è caduta e non riusciva ad alzarsi. Mi ha chiamato, ma io stavo guardando la TV e non l'ho sentita. Dopo quasi dieci minuti, ho sentito piano il mio nome: "Tom!" Sono andato a cercarla e l'ho trovata sul pavimento. Non ero abbastanza forte per aiutarla ad alzarsi, così sono corso a casa della vicina, che è arrivata e ha aiutato la nonna a rialzarsi.

La nonna mi ha detto: "Tom, quello che hai sentito era lo Spirito Santo. Io ero troppo lontana e non potevi sentirmi".

So che è stato lo Spirito Santo a sussurrare il mio nome. Ora sono battezzato e sono felice di avere il dono dello Spirito Santo.

Tom R., 8 anni, Germania



Liu C., 7 anni, Ecuador



Natalia A., 10 anni, Colombia



A Thierry M., 7 anni, del Brasile, piace andare alla Primaria e cantare gli inni. Sa che il tempio è la casa del Signore.



A Olivia I., 8 anni, della Romania, piace aiutare la mamma a pulire la casa. La sua mamma insegna a lei e a tredici dei suoi amici e, quando sono in pausa, a Olivia piace far finta di essere lei l'insegnante. Le piace fare delle gite con i suoi genitori e passare del tempo con i nonni. Quando è stata battezzata si è sentita molto vicina al Padre Celeste ed è grata di avere lo Spirito Santo che l'aiuta a decidere. Il suo inno della Primaria preferito è "Segui il profeta" (Innario dei bambini, 58).



Potete inviare i vostri disegni, le vostre foto o le vostre esperienze on-line a liahona.lds.org, tramite e-mail a liahona@ldschurch.org indicando nell'oggetto "Our Page"; oppure tramite la posta tradizionale all'indirizzo:

Liahona, Our Page
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT, 84150-0024, USA

Le lettere dovranno includere il nome per esteso, il sesso e l'età del bambino (di età compresa tra 3 e 11 anni), il nome del genitore, il rione o ramo, il palo o distretto, nonché il permesso scritto del genitore (si accetta anche per e-mail) a usare la foto e il materiale del bambino. Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro.



Anziano Adrián Ochoa
Membro dei Settanta

Guardate in alto



“Vegliate dunque, pregando in ogni tempo” (Luca 21:36).

Quando avevo otto anni, io e i miei due cugini fummo mandati in un paese vicino a comprare da mangiare. Guardando indietro, mi stupisco di quanta fiducia mia nonna, mia zia e mio zio avessero in noi. Il cielo mattutino era luminoso e chiaro mentre montavamo sui nostri tre cavalli.

Nel mezzo del deserto, decidemmo di scendere da cavallo e di giocare a biglie. Eravamo così interessati al nostro gioco che non guardammo in alto e non vedemmo le cupe nuvole che coprivano il cielo. Quando ci rendemmo conto

che stava arrivando una tempesta, non avemmo neppure il tempo di montare a cavallo. La forte pioggia e la grandine ci colpirono così violentemente che tutto quello che riuscimmo a fare fu dissellare i cavalli e ripararci sotto le copertine sottosella. Poi i nostri cavalli scapparono.

Senza cavalli, bagnati e infreddoliti, cominciammo a camminare il più velocemente possibile verso una città vicina. Quando trovammo una casa e bussammo alla porta era già tardi. La famiglia ci asciugò, ci diede dei deliziosi burrito di fagioli da mangiare e poi ci mise a letto in una stanza con il pavimento in terra battuta.

Io e i miei cugini ci svegliammo la mattina con un sole luminoso e un cielo bellissimo. Un uomo bussò alla porta in cerca di tre ragazzi smarriti. Non dimenticherò mai ciò che vedemmo lungo il tragitto: una folla di gente che ci aveva cercato per tutta la notte. Davanti a tutti loro c'erano la mia amorevole nonna, mio zio e mia zia. Ci abbracciarono e piansero, felici di aver trovato i loro bambini smarriti.

Il nostro Padre Celeste si ricorda di noi. Attende ansiosamente il nostro ritorno a casa. Ci sono segni di tempeste spirituali tutto attorno a noi. Guardiamo in alto e prepariamoci rafforzando la nostra testimonianza ogni giorno. ■

Tratto da *“Guardate in alto”*, Liahona, novembre 2013, 102.

Una squadra di famiglia



Vincere è più facile quando tutti collaborano.

Sheralee Hardy

Racconto basato su una storia vera

“Una famiglia felice”

(Innario dei bambini, 104).

Ammon sospirò mentre lui e il papà lasciavano la partita. “Non capisco”, disse. “Abbiamo tantissimi giocatori bravi. Perché non riusciamo a segnare?”

Il papà giocava bene a calcio. Forse poteva essere d'aiuto.

“Penso che dobbiate imparare a lavorare come squadra”, disse il

papà. “Tutti voi volete segnare i goal, giusto?”

Ammon rispose: “Sì, ma non possiamo fare tutti goal. Vuoi dire questo?”

Il papà annuì. “Non potete segnare un goal da soli. Prima i difensori devono togliere la palla all'altra squadra, non è così?”

Ammon rise. “È piuttosto difficile segnare se non hai la palla”.

“Giusto”, disse il papà. “Poi i difensori la passano a qualcuno

che può segnare.

Nessuno può riuscirci da solo”.

“Penso di no”, rispose Ammon.

Quando arrivarono a casa, la mamma teneva il piccolino in braccio mentre preparava la cena. “Com'è andata la partita?”, domandò.

“Abbiamo perso di nuovo”, disse Ammon. “Ma faremo meglio la prossima volta”.

“Questo è l'atteggiamento giusto”,



disse la mamma.

“Sto morendo di fame!”, gridò Miguel mentre lui, Samuel e Lucas entrarono di corsa.

“Ragazzi, potete aiutare ad apparecchiare la tavola e a rimettere a posto i giocattoli?”, chiese la mamma.

Tutti e quattro i bambini si lamentarono.

“Ma io non ci ho giocato”, disse Samuel.

“Ci vorrà un’eternità!”, protestò Miguel.

Il papà, ridendo, disse:

“Penso che la nostra famiglia abbia lo stesso problema della squadra di Ammon”.

“E qual è?”, chiese Samuel.

“Non collaboriamo”, disse Ammon. “Tutti noi vogliamo segnare un goal cenando, ma lasciamo che faccia tutto la mamma”.

“Giusto!”, disse il papà. “Come possiamo lavorare in squadra?”

Ad Ammon era venuta un’idea. “Che

ne dite se io e Samuel apparecchiamo la tavola? Gli altri possono raccogliere i giocattoli”.

“Ottima idea!”, disse il papà.

Ben presto la cena fu pronta. Ammon incrociò le braccia per la preghiera. Era felice che la sua famiglia avesse lavorato come una squadra. Sperava che la sua squadra di calcio potesse fare lo stesso. ■

L'autrice vive ad Alberta, in Canada.



**Anziano
M. Russell Ballard**

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

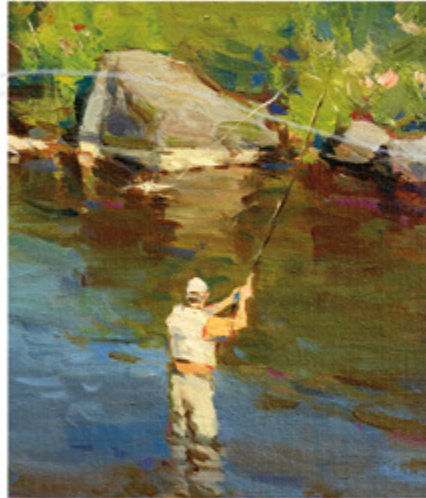
INGANNI

L'autunno è un momento particolarmente emozionante per i pescatori perché in questo periodo le trote sono spinte, da una fame quasi insaziabile, a cibarsi il più possibile al fine di rafforzare il proprio corpo in vista della scarsità di cibo durante l'inverno.

L'obiettivo del pescatore che usa un'esca artificiale è catturare le trote mediante un abile raggio. Il pescatore esperto studia il comportamento delle trote, le condizioni atmosferiche, la corrente dell'acqua, i tipi di insetti di cui la trota si ciba e il periodo in cui nascono questi insetti. Spesso è egli stesso a creare le esche che utilizza. Sa che questi insetti artificiali, posti su degli ami minuscoli, devono essere ben posizionati perché la trota riesce a cogliere anche la minima imperfezione e rifiuta l'esca.

Che emozione vedere una trota spuntare fuori dall'acqua, abboccare all'amo e dimenarsi fino a quando, esausta, non viene tirata su. La prova consiste nella contrapposizione tra la conoscenza e la perizia del pescatore e la nobile trota.

L'uso di esche artificiali per ingannare e catturare un pesce è un esempio del modo in cui Lucifero



spesso ci tenta, ci inganna e prova a intrappolarci.

Come il pescatore che sa che le trote sono spinte dalla fame, Lucifero conosce la nostra "fame", ovvero le nostre debolezze, e ci tenta con esche mascherate che, se noi abbocchiamo, possono strapparci via dal corso naturale della vita e portarci sotto la sua spietata influenza. Ma, a differenza del pescatore che cattura il pesce e poi lo rimette in acqua senza fargli del male, Lucifero non ci lascia andare di sua volontà. Il suo obiettivo è rendere le sue vittime infelici come lui.

Uno dei modi principali che usa contro di noi è servirsi della sua capacità di mentire e di ingannare per

convincerci che il male è il bene e il bene è il male. Sin dall'inizio, nel Gran Concilio nei cieli, Satana "cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo, che io, il Signore Iddio, gli avevo dato" (Mosè 4:3).

La battaglia per il controllo del libero arbitrio dato da Dio all'uomo continua ancora oggi. Satana e i suoi seguaci hanno messo delle esche tutt'attorno a noi sperando che vacilleremo e abboccheremo all'amo in modo da poterci prendere con l'inganno.

Fratelli e sorelle, prego che ognuno di noi sia consapevole delle mosche artificiali che ci mette davanti quell'ingannevole pescatore di uomini che è Lucifero.

Prego che avremo la saggezza e l'acume spirituale di riconoscere e rigettare le sue molte offerte pericolose.

Se siete vittime di una qualsiasi dipendenza, sappiate che c'è speranza, perché Dio ama tutti i Suoi figli e perché l'Espiazione e l'amore del Signore Gesù Cristo rendono possibile ogni cosa. ■

Brano estratto da "Oh, l'astuto piano del maligno!", Liahona, novembre 2010, 108-110.



IDEE



Sono un pioniere oggi?

“Se da una parte rendiamo onore a quei pionieri che attraversarono le grandi pianure fino alla Valle del Lago Salato, vi sono molti altri pionieri che vivono oggi. Non spingono carretti a mano, ma sotto molti aspetti sono uguali: hanno ascoltato la voce del Signore tramite il Libro di Mormon e la preghiera personale. Con fede e pentimento sono entrati nelle acque del battesimo e hanno fermamente posto i piedi sul ricco suolo del Vangelo. Come discepoli di Cristo sono stati disposti a sacrificarsi per ciò che è vero e giusto. Con il dono dello Spirito Santo procedono fermamente lungo il percorso verso la vita eterna”.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI



pag.
44

Difendere CIÒ IN CUI crediamo

Cinque giovani adulti parlano di come hanno difeso la loro fede in un momento difficile.

PER I GIOVANI

Come porre le domande giuste

Le domande possono essere un ottimo strumento didattico, se vengono poste nel modo giusto. Questa dimostrazione ti mostrerà come farlo.



pag.
54

PER I BAMBINI



pag.
68

Benvenuta nelle Giovani Donne

La sorella Bonnie L. Oscarson e sua nipote Mathilde parlano di alcune cose che puoi aspettarti nelle Giovani Donne.